N. 73 — Venerdì 14 Marzo | ANNO XXXVI — TORINO 1902 | Venerdì 14 Marzo — N. 73

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, via Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 ...
Estero qualunque destinazione ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 ... - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino e dei socialisti alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 13 marzo.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14.

I corridoi di Montecitorio diventano sempre più animati. Oggi si parla molto dell'esito della votazione per la Giunta del bilancio, ma si parla molto di più del prossimo voto politico, che alcuni vorrebbero fosse anticipato almeno di un giorno. Coloro che la pensano così pare che vogliano chiedere oggi stesso la chiusura, ma prevale la credenza che non si verrà al voto prima di sabato sera.

Le interrogazioni passano inosservate tra il lavorio per le ultime nomine, che assorbe molti deputati, quantunque il movimento sia oggi assai meno affannoso di ieri.

Le tribune sono tutte popolatissime, ma nell'aula ci sono soltanto centocinquanta deputati.

I risultati delle votazioni di ieri.

Il **PRESIDENTE** comunica i risultati delle votazioni di ieri per la Giunta generale del bilancio.

Comunica pure che a far parte della Commissione pei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti furono eletti: Cavagnari, con 204 voti; Pozzo Marco, 204; Barnabei, 19?; Grossi, 197; Sili, 190; Finardi, 170; Celleri Enrico, 170; Spirito Beniamino, 170; Codacci-Pisanelli, 170.

Ebbero poi voti: Valli Eugenio, 108; Montagna, 164; Palatini, 15; De Viti e De Marco, 7; Pescialata, 5. Voti dispersi 16; schede bianche 30; schede nulle 1.

La Giunta delle petizioni riuscì composta di: Olmati, voti 202; Bertetti, 198; Pala, 198; Giaccone, 198; Scotti, 197; Fornari, 197; Giuliani, 198; Tinozzi, 196; Solinas-Apostoli, 194; Cozzi, 192; Menafoglio, 190; Pivano, 173; Di Bagnasco, 171; Mezzacapo, 171; D'Alife, 170; Spada, 168; Morpurgo, 168; Toaldi, 167.

Ebbero poi voti: Olmati, 167; Ridolfi, 166; Piovene, 164; Fusco, 164; Weill-Weiss, 164; Basiogi, 163; Lagasi, 82; Mel, 6; Barbato, 6; Caratti, 5; Spagnoletti, 3; Rondani, 2. Voti dispersi 14; schede bianche 29; schede nulle 5.

La Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera riuscì composta di: Luigi Luzzatti, con voti 206; Socci, 185; Panzacchi, 179.

Ebbero poi voti: Mestica, 157; Fradeletto, 19.

A membro del Consiglio di amministrazione del fondo di religione e beneficenza della città di Roma è eletto Gallappi, con voti 187; ed ebbe voti 183 Torlonia.

Sulla divisa degli impiegati postali e telegrafici.

MARESCALCHI interroga il ministro delle poste e telegrafi sul modo con cui intende indennizzare gli impiegati, che, provveduti di meschino stipendio, dovettero procurarsi la nuova divisa.

SQUITTI, sottosegretario, risponde che quella del meschino stipendio non fu mai una ragione addotta contro la divisa; e ciò per una ragione di alta dignità che onora gli impiegati. Però per ragioni di equità il Ministero ha chiesto alle Direzioni che gli fossero indicati quegli impiegati che non potessero provvedere la divisa. Furono indicati circa 400 impiegati, ai quali tutti fu accordato un sussidio dai tre quarti alla metà del costo della divisa.

Aggiunge poi che il Ministero sta studiando i provvedimenti legislativi per migliorare le condizioni degli impiegati postali e telegrafici, provvedimenti che spera tra breve di poter presentare.

MARESCALCHI insiste che gli impiegati fossero totalmente compensati della spesa per la divisa.

NUVOLONI parla in favore dei vice-segretari delle poste.

⁂

Continuazione della discussione sulle

Comunicazioni del Governo.

Un radicale.

PIPITONE deplora la militarizzazione dei ferrovieri, specialmente perchè il Governo intervenne a difesa della Società, che avevano violato il contratto. Confida però che il Governo non pensi di venir meno ai suoi liberali propositi. Se il Ministero terrà alta la bandiera innalzata, l'Estrema Sinistra gli manterrà il suo appoggio. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Un fautore dell'arbitrato.

RAVA crede che l'organizzazione dei lavoratori debba venire legalizzata, come è stato fatto in altri paesi, e dice che sarebbe opera di prudenza creare gli organi dell'arbitrato per le questioni che insorgono tra capitale e lavoro. Conclude facendo voti perchè la causa dei ferrovieri, come quella delle altre classi lavoratrici, possa trionfare sempre secondo le ragioni della giustizia e del diritto. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

Parla l'on. Sonnino.

La parola è all'on. Sonnino. L'aula si popola grandemente e si dispone attentissima. Sonnino parla dal solito primo banco del secondo banco del Centro sinistro.

Al posto immediatamente sottostante siede l'on. Villa ed a quello soprastante l'on. Guicciardini.

La mutata situazione parlamentare.

SONNINO *(segni di attenzione)*. Rileva il profondo mutamento della situazione parlamentare dallo scorso dicembre. Ne fu prima manifestazione la votazione per l'elezione del presidente nel 21 febbraio. Durante le vacanze i deputati avevano attinto nelle provincie il senso delle reali condizioni del Paese, mentre il Governo viveva ancora in una così beata sicurezza da fargli inserire nel discorso della Corona il compiacimento per l'attuata pacificazione.

Quattro soli giorni dopo erano militarizzati i ferrovieri e chiamate classi sotto le armi. La spiegazione della mutata situazione parlamentare sta nel sentimento generale che, per la leggerezza o l'imprevidenza del Governo, si è all'inizio di un difficile periodo. *(Commenti)* L'oratore prende atto della correttezza formale e statutaria della decisione della Corona di non accettare le dimissioni del Ministero, e di provocare un suo appello da un voto a un altro voto della Camera. *(Commenti)* Ma non fu invece corretto che il Ministero dimissionario prendesse gravi provvedimenti, e procedesse a risoluzioni e negoziati che pregiudicarono irrevocabilmente la decisione di importanti questioni, sopprimendo la libertà di scelta della Camera che lo aveva condannato. E quale fiducia può aversi che le ragioni dello Stato siano state debitamente tutelate nelle trattative coi ferrovieri da un Ministero di cui ogni speranza di salvezza sta nel riportare dalla Camera dipendere dal loro beneplacito? *(Rumori a Sinistra)*

La politica generale del Ministero.

L'oratore, dagli ultimi atti del Ministero, passa a considerare tutto il periodo della sua vita: esso trovò le finanze in condizioni di eccezionale prosperità e la vita economica del Paese in ascesa. Oggi la sfiducia va subentrando al confidente impiego di capitali nelle officine e nelle campagne, e, senza avere nemmeno facilitata alcuna riforma tributaria organica, il bilancio, per gli sgravi votati e promessi, è indebolito di oltre quaranta milioni; subirà la perdita di parecchi milioni per le spese di difesa dell'ordine pubblico e più, e doverosamente, per le concessioni fatte ai ferrovieri. Tutto ciò in un periodo normale, quando con un po' di fermezza, di previggente patriottismo si sarebbe potuto promuovere il benefico incremento della produzione nazionale. Invece il Ministero è andato avanti alla giornata, senza un concetto generale, a forza di expedienti, colla sola preoccupazione di propiziarsi i partiti estremi. *(Commenti)*

La Camera, compresa l'Estrema Sinistra, ha ascoltato deferentemente l'on. Sonnino, senza alcuna interruzione. Ma a questo punto, quando l'on. Sonnino dice che si meraviglia che i ferrovieri si siano accontentati di tanto poco, dal momento che speravano che sarebbe stato loro tutto concesso, si levano parecchie esclamazioni di diniego dalla Sinistra.

L'on. Sonnino continua:

E' sola opera di preparazione dell'avvenire fu quella di compressione e di corruzione politica della vita amministrativa in quelle regioni dove più necessitava equanimità e correttezza di Governo. *(Commenti prolungati in vario senso)* L'oratore afferma che ancora più grave di tutto è la situazione generale interna, che il Ministero contribuì a creare. *(Rumori all'Estrema Sinistra)*

Primavera rossa.

Si è compiuta una organizzazione delle classi lavoratrici al preciso scopo di opposizione alle altre, con forma e tendenze politiche di gruppo all'esclusivo predominio del proletariato: si è seminato nelle classi popolari l'odio *(interruzioni all'Estrema Sinistra)* contro l'Autorità, la proprietà e il capitale.

Nelle campagne si presenta per la prossima primavera una dolorosa prospettiva come pace interna. Si sono lasciati organizzare gli scioperi nei più vitali servizi. In alcuni scioperi ferroviari il Governo intervenne solo per premere sulle Società; poi dichiarò ufficialmente che lo sciopero ferroviario era reato, senza che per questo nulla fosse fatto per reprimere l'aperta istigazione a commetterlo. *(Commenti)*

Militarizzazione e trattative.

In seguito ricorse alla militarizzazione, che è mezzo di difesa rudimentale ed imperfetto, e che il Ministero dovrebbe far sanare dalla Camera. *(Rumori all'Estrema Sinistra)* E in questo caso almeno l'Estrema voterebbe contro! *(Viva ilarità)*

Ricorse, per ultimo, alle concessioni direttamente fatte ai rappresentanti di una parte dei ferrovieri, cosicchè, mentre per un anno intero nulla il Ministero aveva fatto per esaminare le loro domande, e dove era giusto soddisfarvi, si sono fatti sacrifizi sotto la minaccia di un ultimatum a giorno fisso, con offesa del decoro dello Stato e di ogni principio di autorità e disciplina, e tramutando quella che poteva essere giustizia pacificatrice in eccitamento generale a nuove agitazioni. *(Commenti)*

La preparazione della rivoluzione.

Si è vista l'organizzazione operaia per opera dei socialisti prendere sempre più la forma territoriale anzichè quella distinta per mestieri; *(interruzioni all'Estrema Sinistra)* fenomeno increscioso, perchè accentua il carattere politico del movimento, lo mescola nelle questioni di partigianeria locale; chiama a guidarlo uomini i quali più che a considerare le questioni dal punto di vista tecnico, sono intenti a promuovere movimenti nel campo politico. *(Commenti)*

L'oratore ritiene che, per quanto increscioso, questo stato di cose non si debba nè si possa rimediare con pressione od ingerenza del Governo, finchè esso non trasmodi in violenze o disordini; ma ciò che è deplorevole è che l'azione del Ministero sia stata diretta a fomentare quella forma morbosa di organizzazione del lavoro.

I pericoli dell'arbitrato.

Anche negli scioperi meno giustificabili l'Autorità è intervenuta a premere sui proprietari ed industriali perchè cedessero. *(Commenti)* Si è turbato il libero e sano giuoco delle forze economiche, si è contribuito a diffondere negli operai il concetto che, per far riuscire uno sciopero parziale, occorre minacciare quello generale, e con tale intimidazione ottenere l'intervento formale dell'Autorità, dalla quale, pertanto, anzichè dalle condizioni pratiche dell'industria, dipenderebbe l'aumento di salari. *(Commenti a Sinistra)*

L'oratore afferma che il Ministero, senza concetti chiari intorno ai vasti problemi giuridici, sociali ed economici odierni, ha denunciato lo stato di cose presenti come iniquo, senza per sapere che rimedi apprestare. Ha empiricamente tirato fuori il pericoloso arnese dell'arbitrato obbligatorio; ha vagheggiato forzose organizzazioni distinte del lavoro e del capitale, che aggraverebbero l'antagonismo delle classi, e un'obbligatoria imposizione di riconoscimento giuridico delle Associazioni libere, che sarebbe o eccessiva od inapplicabile. *(Commenti)*

Lo sciopero nei servizi pubblici.

L'oratore passa ad esaminare le condizioni urgenti del problema presente. Ammette la libertà dello sciopero in ogni industria privata, ma non l'ammette nei primari servizi pubblici costituiti a base di monopolio.

Il diritto dello sciopero in quelli servizi è condizione necessaria della libertà generale dello sciopero ordinario, altrimenti basterebbe agli scioperanti di una singola industria ottenere la promessa di solidarietà dagli addetti ai servizi pubblici per ottenere l'intervento favorevole dell'Autorità, e per tal mezzo la vittoria. *(Vive approvazioni a Destra e al Centro. Interruzioni a Sinistra)*

Il divieto dello sciopero in quei servizi pubblici implica però che nel loro ordinamento sia efficacemente provveduto alla tutela di quelli che vi sono impiegati. *(Commenti)*

Ad ogni modo il Parlamento, dopo concessa la sanatoria per quanto è stato fatto, dovrebbe prendere provvedimenti perchè non si rinnovino. *(Rumori ed interruzioni all'Estrema Sinistra)*

La tutela delle Leghe.

L'oratore ritiene che il principio della libertà individuale debba informare anche la legislazione sulle Associazioni private, siano pure di resistenza, finchè non violino disposizioni espresse della legge positiva. Lo Stato fissi le condizioni per la concessione della personalità giuridica, mirando con largo spirito ad ottenere la pubblicità e la difesa dei diritti dei singoli membri, ma nessuna coercizione al riconoscimento. *(Commenti)*

L'oratore crede che lo Stato abbia da agevolare in ogni modo gli arbitrati liberi, da assicurare anche ai deboli una giustizia rapida, di facile accesso, a buon mercato. Non crede che si debbano costituire rappresentanze ufficiali distinte del capitale e del lavoro; certo deve essere lasciata libera l'associazione delle forze individuali, anche con un criterio di classe, ma dovunque interviene lo Stato esso deve lavorare sempre a diminuire, mai a rendere maggiori le divisioni e gli antagonismi.

L'azione del legislatore non si deve però limitare alle sole questioni di forma e di metodo in ordine ai rapporti fra capitale e lavoro; esso deve occuparsi anche della sostanza del diritto positivo, e ciò a difesa dei deboli e pel supremo interesse della collettività.

La legislazione operaia.

A questo intento si deve regolamentare il lavoro delle donne e dei fanciulli, tutelare le condizioni igieniche dell'industria, disciplinare le condizioni sostanziali del contratto di lavoro, regolare meglio che oggi non siano i patti agrari, combattere ogni forma di oppressione da uomo ad uomo, cointeressare tutti i coefficienti, siano manuali, siano intellettuali, alla produzione. *(Commenti)*

La funzione dello Stato. Un appello ai conservatori.

Ma per l'attuazione di qualunque programma di riforme, lo Stato deve avere piena coscienza del proprio diritto di esistenza e di difesa di fronte a qualsiasi tentativo di sopraffazione per parte di individui o di particolari raggruppamenti di cittadini o di interessi, in alto, come in basso. Nè è possibile fondare alcuna rigorosa rigenerazione della società civile sulla base della lotta di classe, che mena fatalmente all'odio di classe, *(interruzioni all'Estrema Sinistra)* ma sul principio della solidarietà fra tutti gli ordini dei cittadini.

L'oratore chiede ai conservatori di tutte le gradazioni se siano convinti di avere, come massa, fatto sempre a tempo debito quanto era loro dipendeva per arrivare a soluzione molte delle questioni oggi fatte minacciose; se abbiano sempre mostrato di nutrire quei sentimenti di solidarietà fra concittadini di ogni ceto, che ora vorrebbero veder alligare nell'animo delle classi più disagiate. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)*

E, poichè una parte di responsabilità delle condizioni attuali spetta anche ai conservatori, essi devono trarne norma pel futuro e inspirarsi a più intenso spirito di sacrificio e di operosità. *(Vive approvazioni)*

Quanto alle varie frazioni del partito costituzionale, l'oratore crede che di fronte ai gravi pericoli per la patria essi debbano riunire le disperse forze. *(Bene! Bravo!)* L'onda rivoluzionaria ingrossa; occorre in tempo trasformarne gl'impeti in forze motrici di civiltà. *(Bravo!)* Non esistono sostanziali divergenze di principio fra coloro che si dicono di Destra, di Centro o di Sinistra nelle questioni più importanti del giorno. *(Commenti)* Fra i rimproveri al presente Ministero, l'oratore trova che merita quello di aver lavorato sempre a dividere gli elementi costituzionali, *(vivi commenti)* e per questa ragione e perchè nulla seppe prevedere, nè riparare organicamente e durevolmente, rese più grave la situazione generale interna. L'oratore vede nella sua permanenza al potere un pericolo pel Paese. *(Applausi al Centro e a Destra; rumori a Sinistra; commenti animati prolungati; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore)*

Il discorso di Sonnino fu assai attentamente ascoltato.

Quando l'oratore, rivolgendosi ai conservatori, domanda: « Siete voi convinti nell'intimo della vostra coscienza di aver fatto quanto dovevate? » Ferri, contraffacendo il capo dei giurati, grida: « A maggioranza, sì! » *(Vivissima e prolungata ilarità)*

Del resto, però, le intemperanze che in altre occasioni gli vennero dall'Estrema, oggi, con soddisfazione generale, non si verificarono menomamente. Occorre dire che Sonnino apparve molto sincero, netto, ma anche molto misurato nella forma.

Le dichiarazioni dei socialisti.

PRAMPOLINI dichiara che il voto suo e dei suoi amici sarà contrario a un Ministero Sonnino. *(Si ride)* Non rileverà l'accusa di poca sincerità che dagli avversari si muove al gruppo socialista e che è manifestamente assurda; ma spiegherà invece quella che potrebbe parere una contraddizione fra il voto odierno e quello del 21 febbraio. Molte sono le accuse che il partito socialista potrebbe muovere al presente Ministero, e sono quelle che giustificano il voto del 21 febbraio; ma egli ha potuto convincersi che molti attendono con impazienza la caduta del Ministero Zanardelli per inaugurare una nuova èra reazionaria, così un dì il Ministero Zanardelli potrebbe compromettere l'esito dell'accordo intervenuto nella questione dei ferrovieri.

Così essendo, egli e i suoi amici hanno preferito di affrontare anche il giudizio sfavorevole del pubblico e di sacrificare le proprie persone piuttosto che tanti e sì vitali interessi delle classi lavoratrici; perciò il gruppo socialista voterà a favore del Ministero. Non si tratta di votare una vera e propria fiducia, perchè i socialisti sono necessariamente per la loro dottrina avversari di qualunque Ministero; colla presente società, e nel presente Stato borghese, rappresentato dal Governo, sorge un necessario contrasto, benchè ancora in embrione, la società dei lavoratori, lo Stato socialista; ma il trionfo di questo nuovo Stato, di questa nuova società è ancora nel lontano avvenire, e nel frattempo non rimane ai socialisti che sostenere quel Governo che reputano meno dannoso agli interessi che essi rappresentano, scegliendo fra i due mali il minore *(Commenti prolungati)*. Non avrà mai nessuna fiducia nel Ministero, non approverà mai nè concederà alcuna sanatoria agli atti da lui compiuti. Si augura che venga presto il giorno in cui egli e i suoi amici saranno in maggioranza nella Camera e nel Paese; ma intanto, ad un Ministero Sonnino, preferisce ancora un Ministero Zanardelli. *(Commenti prolungati)*

Rivolgendosi agli avversari, con parola convinta ma aliena da ogni odio, non può non rilevare che il desiderio che muove molti conservatori ad abbattere il Ministero Zanardelli si è quello di volere un cosidetto Governo forte, un Governo delle manette, come pare dicesse l'on. Gavazzi.

A questo punto scoppia un po' di tempesta.

GAVAZZI, scattando, dalla Destra, grida tre volte di seguito: « Non è vero, non dissi questo! »

FERRI, LOLLINI, PRAMPOLINI: « Lo diceste; ora vi pentite. »

GAVAZZI con grande forza rigida: « Non l'ho detto! »

PRAMPOLINI: « Ne parlaste almeno incidentalmente, dicendo: non vi sono più prefetti, nè carabinieri, nè manette. » *(Risa; rumori)*

GAVAZZI: « Sì, ma alludevo a Torino. Quando voi sovvertite una città come Torino ci vogliono anche quelle! » *(Grandi esclamazioni; rumori)*

FERRI grida: « Anche le manette territoriali invocate allora! » *(Ilarità prolungata)*

PRAMPOLINI, finalmente, così continua: I socialisti sono avversi non solo alla monarchia costituzionale, ma vogliono la effettiva sovranità popolare, non solo nel campo politico, ma anche nel campo economico; ma sono avversari, non nemici, e fra le due cose vi è molta differenza.

Il partito socialista riconosce la ragione storica di essere della società moderna, riconosce la buona fede dei suoi avversari; solo riconoscendo che essi battono una falsa strada. Il partito socialista è quello che ha insegnato al proletario a ricercare in se stesso la causa ed il rimedio dei propri mali. I lavoratori, e per essi i socialisti, reclamano soltanto il diritto all'esercizio di quelle libertà elementari che sono appunto le conquiste gloriose della borghesia. I lavoratori odierni sono, almeno in parte, molto diversi da quelli di mezzo secolo fa.

L'oratore, rivolgendosi a Sonnino, a questo punto esclama: « E voi accusate il Governo di abbassarsi perchè trattò con semplici ferrovieri! Ma questi sono argomenti da medio evo! Voi siete fuori del mondo! » *(Clamorosi applausi scoppiano dai banchi dei socialisti)*. L'oratore continua: « Chi non riconosce o deplora questo fatto è fuori del suo tempo, e cioè nel medio evo. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*. Vietare alle classi lavoratrici la conquista di quel tanto di benessere che è possibile in questo mondo sarebbe ripetere lo stesso errore che commise la nobiltà quando presunse di precludere la via alle legittime aspirazioni borghesi. *(Vive approvazioni a Sinistra)*. Nè i socialisti sono cospiratori, organizzatori di tumulti. Essi, anzi, fanno ogni sforzo perchè il contrasto necessario fra le classi sociali non degeneri in sanguinoso conflitto. Essi sono sì fautori delle riforme sociali, ma credono però che queste riforme attendano soltanto per la pressione degli interessati, nè potrebbe essere diversamente; il solo sperarlo sarebbe un'utopia. *(Approvazioni)*. La lotta fra capitale e lavoro non è sorta nè oggi nè ieri, essa è antica e necessaria come la storia, solo si è manifestata apertamente. Questa sola deve essere una lotta pacifica, la quale troverà la sua soluzione il giorno in cui gli strumenti di lavoro saranno nelle mani dei lavoratori. Se questo sia un sogno lo dirà l'avvenire. *(Approvazioni)*

Ma intanto ognuno deve conoscere i propri doveri; è giusto ed umano che i capitalisti difendano i loro interessi, ma non sono meno legittime e umane le aspirazioni dei lavoratori a migliorare i loro salari e possibilmente a sopprimere il profitto. Ma come i socialisti ai lavoratori, così i conservatori ai capitalisti devono insegnare che da una parte e dall'altra vi sono doveri e diritti egualmente rispettabili e sacri, *(commenti, approvazioni)* e sconsigliati sono coloro che attendono l'avvento di un Ministero reazionario per negare i pochi contentini conquistati dai lavoratori. *(Applausi)* Il dovere, adunque, di tutti i socialisti e dei conservatori è di fare un'opera di moderazione e di pacificazione, e perchè l'avvento di un Ministero reazionario spingerebbe alla violenza le classi capitalistiche, essi non vogliono un Ministero reazionario, essi che hanno sempre esercitato un ministerio di moderazione e di pace.

Quando Prampolini così trascinato da sincerissima foga, inneggia alla pacificazione invocando commoventemente anche dai conservatori parole di temperanza nella lotta fra capitale e lavoro, **BIANCHERI** accenna a voler parlare. Pare che egli voglia richiamarlo, invece esclama: « Bravo, onorevole Prampolini, apostolo di pace! Continui, coltivi sempre tali nobilissimi sentimenti! »

Questo intervento del venerando presidente, visibilmente commosso, gli provoca una vera ovazione da tutta l'assemblea.

PRAMPOLINI si augura che questo alto dalle nobili parole del presidente apra sempre nel Parlamento e nel Paese, confida che si inauguri veramente un regime di libertà, ma ricorda che libertà e miseria non vanno insieme; ad ogni modo, se dovesse a questo Ministero succedere un Ministero reazionario, essi, sostenuti dalla propria fede, rimarranno al loro posto. La reazione è una utopia; si potranno sopprimere gli uomini ma non si potranno sopprimere le idee. *(Vive approvazioni a Sinistra)* Richiamandosi novamente alle nobili parole del presidente, l'oratore, concludendo, si augura che poichè la vita è movimento e lotta, all'èra delle violenze succeda l'èra delle lotte civili e feconde, e in questa speranza le affidano le mirabili qualità intellettuali e morali di tutto quanto il popolo italiano, e si augura anche che il Ministero non voglia cambiare rotta, come da alcuni indizi si potrebbe temere. Se questi timori avessero ad avverarsi, il partito socialista saprà compiere il proprio dovere: intanto pensi la Camera a quello che soffre fuori di qui tanta parte di quei lavoratori che sono pure gli artefici della ricchezza nazionale. *(Vivi, prolungati applausi all'Estrema Sinistra; molti deputati si congratulano con l'oratore; commenti prolungati)*

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura.

La seduta termina alle ore 18,00.

Domani seduta alle ore 14.

L'impressione a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19,45:

L'avvenimento della giornata è il discorso di Sonnino. Lasciando a voi gli apprezzamenti, posso affermarvi che l'accoglienza generale fu buona. Si notò che il discorso era preparato scritto, ma ciò non ne mitigò l'effetto. Parlai anche con deputati ministeriali, i quali concordemente riconobbero che il discorso fu assai intonato e successo. Sonnino seppe evitare gli scogli che resero altra volta antipatica la sua parola.

Assai notate sono, nella sala dei Passi Perduti, le esplicite congratulazioni di Rudinì e Luzzatti. Ciò fa ritenere che sia avvenuta la conciliazione fra questi uomini politici. Rudinì non parlerà, ma voterà contro. Nulla può smuoverlo dalla convinzione che l'accordo coi ferrovieri fu un atto detestabile. Egli lo condanna con parole severissime.

Debbo dirvi, ad omaggio di fedeltà, che anche il discorso di Prampolini produsse un notevole effetto. Alcuni, non socialisti, ne parlavano quasi con entusiasmo. Tutti riconoscono la sincerità delle sue convinzioni, quindi le simpatie anche su banchi non suoi. Persiste l'assoluta certezza che il Ministero avrà la maggioranza. Nessuno ne dubita. Credo nondimeno assai imprudente fare previsioni sul numero dei voti. Parlando con molti, mi accorgo che fa strada l'idea che la crisi, anche dopo il voto, rimarrà aperta.

S.

I commenti dei giornali al discorso Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

La *Tribuna* trova naturalmente che il discorso dell'on. Sonnino è stato una delusione per deficenza di arte oratoria e di contenuto politico. Il *Giornale d'Italia*, non meno naturalmente, trova che il discorso Sonnino fu profondo, sincero, coraggioso, ecc.

Chi parlerà oggi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

Sono ancora inscritti a parlare De Andreis, Campi, Maggiorino Ferraris, Montagna, Licata, Papadopoli, Barzilai, Brucci, Fortis, Guicciardini, Marinuzzi, Carmine, Mariotti, Fani, Indelli.

Si ritiene che domani parlerà probabilmente Giolitti, riservandosi Zanardelli di replicare posdomani.

Gli ordini del giorno dei radicali.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Eccovi l'ordine del giorno dei radicali marchiani, che sarà svolto dallo stesso Sacchi: « La Camera confida che il Governo continuerà nella politica di libertà e di pacificazione sociale attuata nell'accordo del personale ferroviario. »

Eccovi quello dei marcoriani, che svolgerà l'on. Girardini: « La Camera è convinta che non da provvedimenti coercitivi violatori del diritto, ma solo da una politica di libertà e di riforme economico-sociali si può attendere una pacifica soluzione dei conflitti fra le diverse classi sociali. Nella fiducia che il Governo si informerà senza esitanze a questa politica, la Camera passa all'ordine del giorno. »

I commenti a Montecitorio.

L'on. Lacava e i suoi — L'on. Guicciardini. Il Ministero è sicuro di vincere.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16:

E' assai commentata a Montecitorio la nuova e improvvisa conversione del gruppo Lacava, e si dice che questi l'abbia provocata per arrestare le voci che ci fossero dissensioni nel suo campo. Però, malgrado che stamane i componenti del gruppo Lacava abbiano rinnovata la deliberazione di votare contro, si dice ch'è già certo, per quattro, il passaggio alle file ministeriali, tra i quattro ci sarebbero gli onorevoli Abignente e Pugliese. Inoltre si assicura che l'on. Finocchiaro-Aprile, che ha sempre votato coi lacaviani, ora dichiarerebbe che si asterrà. Ma d'altra parte si afferma che se non l'on. Guicciardini, il quale rimarrà fedele al Gabinetto, qualche suo amico voterà contro in segno di protesta per vederlo escluso dalla nuova ... carica cui lo designava tutta la Camera.

Raccolgo queste voci per debito di cronaca, e non senza segnalarvene la probabile tendenziosità.

Quanto all'esito finale del voto politico nessuno dubita che il Ministero avrà la maggioranza.

Si discute ormai e si scommette soltanto sulla quantità dei voti di maggioranza.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,35:

Si conferma che alcuni lacaviani voteranno per il Ministero. Infatti, nella riunione odierna vi fu una discussione vivacissima e la nuova deliberazione di votar contro si prese con venti voti contro cinque, che si sono dichiarati in favore del Ministero, mentre qualcun altro sostenne l'astensione.

Le discussioni alla Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Stasera a Montecitorio si diceva che i candidati ministeriali per la Giunta del bilancio intenderebbero di accordarsi con quelli dell'Opposizione per scegliere a presidente un tecnico, che potrebbe essere Rubini. Si aggiungeva che, se l'accordo non potesse conchiudersi, i ministeriali voterebbero come presidente l'on. Fasce.

Il candidato ministeriale alla presidenza della Giunta del bilancio è Vendramini.

Il Comitato della Maggioranza.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,15:

L'on. Zanardelli ha nominato per il Comitato della Maggioranza i seguenti deputati: Cao-Pinna, De Nava, Di Lorenzana, Ghigi, Morango-Bastia, Podestà, Ricci Paolo, Rossi Enrico, Scaramella, Sili, Spagnoletti.

Un ordine del giorno favorevole al Governo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23,40:

L'on. Pozzi Domenico, ed altri ventun suoi amici di Destra, fra i quali gli onorevoli Arnaboldi, De Nava, Roselli, Lucchini Angelo, Carugati, Gattorni, Landucci, Papadopoli, Quintieri, Morando, Morandi Luigi, Falcioni, Corri, De Nicolò, De Gaglia, presenteranno quest'ordine del giorno di fiducia nel Governo: « Ritenendo che l'applicazione della vera libertà si possa soltanto ottenere coll'osservanza della legge, passano all'ordine del giorno. »

Nella Direzione del partito socialista.

Le spese per la spedizione in Cina. La Regina ad un Istituto di sordomuti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Il gruppo parlamentare socialista ha nominato Chiesa a membro della Direzione del partito, al posto di Turati.

— Oggi il Re ha firmato il decreto che autorizza il ministro Di Broglio a presentare un progetto di dodici milioni o mezzo per le spese della spedizione in Cina.

— La regina Elena ha visitato oggi l'Istituto dei sordo-muti, trattenendosi affettuosamente coi giovanetti e distribuendo doni.

Le truppe di ricambio per la Cina.

Gli ufficiali in arrivo ed in partenza.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,4:

La partenza da Napoli delle truppe di ricambio per la Cina è fissata pel 25 corrente. Il trasporto verrà effettuato con un piroscafo noleggiato dalla Navigazione, sul quale prenderanno poi imbarco le truppe che dalla Cina dovranno tornare in Italia.

Comandante delle truppe che salperanno per la Cina è destinato il tenente-colonnello Ameglio, del 49.o fanteria, che sostituirà il tenente-colonnello Salsa, il quale, avendo compiuto il biennio di permanenza in Cina, ha chiesto ed ottenuto di poter rimpatriare. Altri ufficiali che partiranno sono i seguenti: Il maggiore Medaglia, del 5.o alpini; il capitano Brighenti, del 1.o fanteria; il tenente Scandagliato, del 12.o bersaglieri; Brioschi, del 7.o bersaglieri; il capitano medico da destinarsi; Valle, del 65.o fanteria; Grassi, del 41.o; il tenente medico Rota; il tenente del genio Tomaselli; i tenenti contabili Manai e Scippa; il tenente veterinario Ferraro.

Coll'arrivo dei nuovi destinati rimpatrieranno i seguenti: Il maggiore dei bersaglieri Agliardi; il capitano Gerunda; il tenente Botti; il capitano medico Calegari; i tenenti Carezzano, Cerruti, Chiarini, De Gaspari, De Micoli, Gamba, Lenza, Mammola, Massarotti, Orso, Sibilla, Vasario; il capitano Servici, ed il missionario padre Geroni.

La Commissione per la risposta al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Presiedeva l'on. Biancheri; fu nominato segretario l'on. Rava.

Biancheri fissò i criteri dell'indirizzo di risposta, secondo i quali si evita di entrare in un campo che possa provocare discussioni politiche. Se, discutendosi alla Camera, questo avvenisse, la Commissione ha anche stabilito i criteri della discussione.

La Commissione ha incaricato l'on. Gallo di redigere l'indirizzo. La risposta è aggiornata fino a che egli abbia compiuto il lavoro.

I ferrovieri torinesi in soccorso del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

L'*Avanti!* pubblica il seguente dispaccio:

« Torino, 13, ore 21. — Il Comitato centrale del Sindacato operai ferrovieri, interprete dei suoi diecimila operai organizzati, scongiura il gruppo socialista di difendere le conquiste che sono frutto di anni di sacrificio. — Pertanto, «

Nel regno degli tsar

L'agitazione studentesca in Russia — Una strana avventura ad un ballo diplomatico — Un nuovo esploratore polare — La posizione d'un generale famoso.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, marzo.

I nuovi tumulti studenteschi in quasi tutte le Università della Russia comprovano che le speranze le quali si fondavano sull'azione mite e conciliativa del ministro dell'istruzione, conte Wannowski, fallirono completamente. Negli stessi circoli governativi, in quelli almeno che non sarebbero affatto contrari ad un regime più liberale, c'è alquanto scoraggiamento in seguito al cattivo esito che ebbero i primi esperimenti di liberalismo. Si teme inoltre che questo fatto dia agio al gruppo reazionario, capitanato dal presidente del Santo Sinodo, Pobedonoszew, di riprendere l'antica influenza a Corte, sconsigliando lo tsar a procedere per la via del liberalismo.

Se però il primo tentativo di un regime liberale falli, ed anzichè promuovere l'accordo cogli studenti fu la scintilla che accese il nuovo incendio dei tumulti studenteschi, se ne dà la colpa non già ai passi intrapresi dall'Amministrazione dell'istruzione, ma al modo con cui le progettate misure universitarie vennero poste in esecuzione dai funzionari subalterni.

A tutta prima nei Circoli studenteschi non si manifestò alcuna opposizione contro il nuovo statuto d'organizzazione riguardo alle Associazioni studentesche.

Al principio del semestre in corso si procedette subito all'elezione dei « seniori dei corsi » in base alle disposizioni del nuovo statuto, ciò che dimostra che gli studenti avevano di fatto accettato quello statuto. Era naturale però che sarebbero stati eletti a « seniori » appunto quegli studenti che si erano distinti tra i loro compagni, e che si mostravano quindi i più adatti ad assumere la parte direttiva delle nuove Associazioni studentesche. All'atto delle elezioni quindi si rilevò che la maggior parte di quegli studenti che avevano preso una parte preponderante nei passati tumulti studenteschi erano stati eletti appunto a « seniori. »

Fu allora che l'Autorità universitaria commise il grave errore di opporsi recisamente all'elezione di alcuni di quei « seniori » e di trattare poi altri malamente, facendo loro intendere il suo malcontento per l'avvenuta elezione. Anche questi studenti così, trovandosi in continuo conflitto con l'Autorità universitaria, finirono col deporre le loro cariche di « seniori ». Tale fatto appunto produsse un vivo malcontento tra la studentesca, che dal primo maggio fatto collo disposizioni del nuovo statuto finì col giudicare essere tutto lo statuto senza valore alcuno, non garentendo alcuna libertà agli studenti.

Ora il ministro dell'istruzione stesso, accennando in un'occasione al nuovo statuto che si stava allora compilando nel suo ufficio, aveva fatto intendere agli studenti che esso concederebbe loro una certa libertà di associazione e di assemblea. Però le Autorità universitarie, impregnate di spirito poliziesco, col loro solo tardarono l'opera conciliativa del ministro dell'istruzione, che iniziarsi appunto colla pubblicazione del nuovo statuto concernente la organizzazioni studentesche.

In questa circostanza quindi devesi ricercare il primo germe dei recenti tumulti, che presero sì vaste proporzioni, perchè al movimento studentesco si unì subito l'elemento operaio, che diede al movimento il minaccioso carattere rivoluzionario sociale.

⁂

Tra la serie dei grandi balli della stagione a Pietroburgo tiene il primo posto, dopo quelli di Corte, la festa da ballo al palazzo dell'ambasciatore francese, conte Montebello, il quale non soltanto gode il favore speciale della coppia imperiale, ma di tutta la Corte, dei diplomatici e dell'alta nobiltà, che nutrono una grande stima per l'ambasciatore francese, e da ciò segue che ad una festa da ballo al palazzo dell'ambasciatore francese si ritrova ogni anno la più splendida società della capitale. Un lusso straordinario offrono all'occhio dello spettatore questa feste da ballo dell'ambasciatore francese. Alla magnifica acconciatura delle dame, allo scintillio dei brillanti, alle uniformi scintillanti d'oro, alle stelle, alle croci di tanti ordini cavallereschi aggiungete le magnifiche sale dell'Ambasciata, inondate di un mare di luce elettrica ed avrete nel complesso una scena di luce e di splendori che sorpassa lo stesso fasto orientale.

Come ogni anno, anche quest'anno l'imperatore Nicolò e l'imperatrice Alessandrina comparvero alla festa da ballo dell'ambasciatore francese. Subito dopo la venuta della coppia imperiale cominciarono le danze, e durante il ballo le Loro Maestà tenevano circolo. In tutte le sale regnava un gran brio, quando ad un tratto successe una cosa veramente straordinaria, inaudita, che fece impallidire i cortigiani e i vecchi diplomatici.

Improvvisamente, come se fossero usciti dal suolo, comparvero tra le coppie danzanti sei domino rossi! Immaginate lo scandalo e anche lo spavento! Sei domino ad una festa da ballo ufficiale e domino rossi per giunta!

Un momento gli astanti restarono come pietrificati dallo stupore e dal terrore. Un complotto, un attentato di nihilisti travestiti! Misericordia! Che cosa stava per succedere? Più di una dama si sentiva male, e a più d'un diplomatico tremavano le ginocchia. I domino rossi, approfittando di quel momento di generale stupore, cominciarono a girare tra la folla, mentre il povero conte di Montebello, più meravigliato di tutti, restava li come intontito, e alle domande che gli si facevano da tutte le parti non sapeva dire altro: « *Mais je ne comprends rien, rien de tout!* »

I sei domino, però, si compreso presto, dovevano essere, per dir così, della famiglia; l'uno salutava un vecchio diplomatico come antica conoscenza e gli ricordava certe passate avventure d'amore; un secondo bisbigliava qualche parola all'orecchio d'una principessa, che la faceva arrossire; un terzo cercava di presentare una dama vecchia, dama dell'alta nobiltà, ad altra vecchia, in cui viveva da anni parecchi in inimicizia. Gli astanti cominciavano a divertirsi un mondo, i domino avevano molto spirito e mostravano conoscere i più intimi piccoli segreti, perfino certi misteri d'alcova e di gabinetto. Una trovata d'uno dei domino ebbe poi un successo enorme; perfino si applaudì. Egli prese per mano un giovane principe che, mentendosi dedicato alla carriera diplomatica, era stato addetto ad un Ministero, dove però non aveva mai messo piede; il domino presentò il principe diplomatico al suo superiore, il ministro, facendogli fare la conoscenza! All'improvviso però i sei domino, come erano comparsi, sparirono!

Il mistero dei sei domino rossi però non rimase a lungo celato.

Si osserva che i sei domino misteriosi partirono con tre carrozze scortate da cavalleria e da poliziotti a cavallo. L'enigma era sciolto.

Il Thronfolger, in compagnia ad altri quattro granduchi e al Thronfolger di Bochara, avevano preso il divertimento di comparire in incognito al ballo dell'ambasciatore francese!

⁂

Si ha da Copenaghen che alla Società geografica di quella città il capitano Hoegard comunicò che il pilota Lök-Mikkelsen della spedizione al Polo Nord di Baldwin fece pervenire alla sua famiglia dalla Terra Francesco Giu-

seppe notizie, in data 17 agosto 1901. Secondo queste notizie, il viaggio fu difficilissimo; a bordo della nave *America* tutti si portano bene.

La nave dovrebbe passare l'inverno nella Terra Francesco Giuseppe. Baldwin ha intenzione di spingersi fino all'88.o grado mediante lo stabilimento di depositi alla distanza di 20 miglia inglesi. Da colà partirà una grande spedizione al Polo Nord con 400 cani, ove verrà raggiunto il Polo Nord. Baldwin cercherà di arrivare alla costa orientale della Groenlandia, dove nello scorso estate venne eretto un deposito per lui. Baldwin cercherà pure di dare sue comunicazioni mediante dei palloni.

⁂

Il tenente-generale russo Gribsky, che fu governatore generale della regione dell'Amur, venne ora congedato.

A questo Nerone russo, com'è noto, quando scoppiarono i disordini in Cina, era stato affidato il comando sulla provincia abitata da cinesi che si trova al di là dell'Amur, coll'incarico di mantenere l'ordine; egli però seppe ripetere le gesta sanguinose dei governatori della Polonia russa mantenendo l'ordine di Varsavia. Infatti questo assassino coll'uniforme di generale russo aveva ordinato che tutti i cinesi della provincia dovessero emigrare entro 24 ore sul territorio asiatico al di là del fiume.

Siccome i ponti erano infranti, dietro ordine di questa belva, ventimila cinesi, per lo più donne e fanciulli, vennero cacciati dai cosacchi nel fiume Amur, ove la maggior parte morì. Quei pochi che, dopo sforzi sovrumani, stavano per salvarsi, vennero massacrati dai cosacchi.

Sebbene alle Autorità militari russe non si possa di certo fare il rimprovero d'essere troppo sensibili, in seguito al racconto emozionante di questo massacro in massa, fatto a suo tempo dal celebre pittore russo Wereschagin, e che fece ovunque tanta impressione, si videro costrette a congedare il sanguinario Gribsky!

Una riunione di deputati veneti ed emiliani.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Oggi a Montecitorio si radunarono dodici deputati veneti ed emiliani onde discutere sulle condizioni di quelle regioni di fronte all'agitazione agraria. Si incaricò Panzacchi di svolgere questo ordine del giorno: « La Camera, convinta che il contegno del Ministero agevoli l'organizzazione dei partiti sovversivi ed offende la libertà del lavoro, passa all'ordine del giorno. »

Il regolamento universitario al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

Oggi il Consiglio di Stato, in un'adunanza generale, ha finito l'esame del regolamento generale universitario, introducendovi modificazioni, fra cui quella di mantenere le firme dei libretti, che il ministro aveva abolito, e migliorare la Commissione per gli esami con maggiori garanzie pei liberi docenti.

Il commissario regio a Valperga.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Valperga e nomina il dottor Monterani a commissario straordinario.

La relazione che precede il decreto dice che la lotta ingaggiata dalla Minoranza per gravi questioni amministrative, ha anche un contenuto morale che richiede l'intervento del Governo.

Un altro decreto proroga di un mese i poteri del commissario straordinario di Rovere.

Le Commissioni pei trattati di commercio e per l'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 0,25:

E' finito ora a Montecitorio lo spoglio delle schede per le nomine delle due Commissioni pei trattati di commercio e per le tariffe per la vigilanza sull'emigrazione.

Per la prima rimasero eletti gli onorevoli Orlando, Pantaleoni, Ottavi, Luzzatti, Quintieri, Rossi Teofilo, Bonacossa, Chimirri, Giovanni; per la seconda furono eletti gli onorevoli Pantano, Morandi, Luigi Luzzatti.

I deputati siciliani al ministro Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23,23:

Domani sera ventinove deputati siciliani, che ora si trovano a Roma, si riuniranno al Ristorante *Le Venete*, dove offriranno un banchetto al ministro Nasi.

Varie dalla Capitale.

Un nuovo copricapo per i soldati — Trasferimenti di provveditori agli studi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Quanto prima sarà adottato, in via di esperimento, un nuovo copricapo per le truppe che attualmente fanno uso del *keppy*. Il copricapo ha preso a poro la forma attuale del berretto degli ufficiali, con rivestimento interno di crine e la copertura esterna di panno turchino. Esso è destinato a sostituire in via definitiva l'attuale *keppy*, tanto nelle manovre di campagna e nei campi, quanto in guerra.

— Zenatti, provveditore a Pavia, è trasferito a Padova in luogo di Tirreni, nominato prefetto a Teramo; Merotto, provveditore a Catania, è trasferito a Pavia; Quaranta, della Scuola normale di Velletri, è nominato provveditore a Sassari.

Gli industriali genovesi contro gli ingombri ferroviari.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,15:

L'Associazione del commercio dei carboni telegrafò oggi al ministro dei lavori pubblici energicamente protestando contro la nuova mancanza del materiale rotabile agli scali marittimi. Ventisette piroscafi nel porto attendono di essere scaricati, e se ne aspettano altri venti. Rimasero riuscite inutili tutte le sollecitazioni fatte presso varii Ispettorati governativi e la Mediterranea, quando non si provveda urgentemente, i negozianti minacciano di sospendere il lavoro in porto, come già fecero nello scorso dicembre.

La vertenza Cerruti-Molmenti.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 20:

In seguito a dissensi con altri membri, si è dimesso un membro del Giurì nella vertenza sorta tra Cerruti e Molmenti in seguito all'incidente avvenuto nel Consiglio comunale di Venezia. Le dimissioni rimandano la soluzione della vertenza a tempo indeterminato. *Si fanno infiniti commenti.*

Una navigazione fortunosa.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 14,50:

Stamane arrivò il piroscafo *Calabria* recante i passeggieri della *Britannia*, che vollero sbarcare al Capo San Vincenzo, avendosi il piroscafo fermato più volte durante la navigazione per guasti alla macchina e rottura alle pompe.

I passeggieri, dal Capo Verde, inviarono anche un telegramma al Re, narrando la loro peripezie navigazione.

Incettatori arrestati.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,30:

L'Ispettorato di pubblica sicurezza del porto ha arrestati in questi giorni certi Bertonelli Pietro, Ferrari Pietro, Ferrari Gioachino, Bertinelli Luigi, sorpresi mentre tentavano di partire per la Francia insieme a cinque ragazzi minorenni, che intendevano impiegare in mestieri girovaghi. Gli arrestati vennero deferiti al potere giudiziario.

Un cantante d'operette arrestato per oltraggio

Ci telegrafano da Spezia, 13, ore 16,25:

La Questura procedette all'arresto del noto artista della Compagnia d'operette Severino, Bernardini Enrico, per oltraggio nella persona di una bambina dodicenne ed un tentativo nella persona di due bambine decenni. L'arrestato è noto in arte sotto il nome di Schiaveni. L'arresto ha prodotto grande impressione.

Venne anche tratto in arresto, pure per oltraggio verso una ragazzina decenne, certo Manzola Dante.

Una donna che si vendica.

Ci telegrafano da Como, 13, ore 21,50:

Giunge notizia da Vercelex, piccola borgata svizzera, che avvenne colà un atroce dramma d'amore. Certa Giuseppina Muller, chiamato con un pretesto fuori di casa il proprio amante, Andrea Fenoliel, lo ferì con una coltellata al ventre, stendendolo cadavere.

La Muller voleva vendicarsi del giovane, il quale l'aveva abbandonata.

Interrogazioni ed interpellanze alla Camera dei comuni.

METHUEN È GIÀ IN LIBERTÀ?

I trattati per la Manciuria — La Missione inglese presso il Papa — Il processo contro Kruitzinger.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,15:

Cranborne, rispondendo alla Camera dei comuni ad una interrogazione, dice che si crede che un accordo temporaneo fu concluso nel novembre 1900 fra le Autorità locali russe ed il generale Tartaro, circa la provincia di Fengtien.

Il ministro russo degli esteri ha affermato all'ambasciatore inglese, a Pietroburgo, che questo accordo è una specie di *modus vivendi*. Un accordo simile non può compromettere la situazione internazionale nella Manciuria, quale è riconosciuta dai trattati pubblicati.

Duncan domanda se l'inviato straordinario inglese, presso il Papa, Denbigh, fu autorizzato dal Governo a dare assicurazioni che il giuramento di re Edoardo, in occasione della sua incoronazione, sarà modificato in modo tale da contenere nulla di offensivo pei cattolici inglesi.

Balfour risponde negativamente.

Duncan chiede perchè il Governo non abbia approfittato dell'occasione straordinaria per fare un passo simile.

Balfour risponde: « Perchè l'occasione non era opportuna. »

Brodrick annunzia che la data del processo contro Kruitzinger è aggiornata, perchè gli elementi d'accusa non sono completi. Soggiunge che Methuen ed il colonnello Townsend erano attesi a Klerksdorp nel pomeriggio d'oggi. Entrambi stanno bene.

Healy domanda a Brodrick se Methuen fu rilasciato dai boeri.

Brodrick risponde che lo presume, sebbene il telegramma non lo dica.

Healy domanda se il Governo inglese rilascierà Kruitzinger.

Brodrick non risponde.

Commentando la seduta d'oggi i giornali della sera concordano nel credere che Brodrick abbia voluto dire che non si sono ancora esaminate le deposizioni dei testimoni nel processo Kruitzinger.

Mosse inglesi incontro a Botha.

Il processo Kruitzinger.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,40:

Un dispaccio da Goodlock dice che il generale Bruce Hamilton è giunto a Vaalbank, ove apprese che Botha si trovava ad una certa distanza ed aveva intenzione di opporsi alla sua marcia.

Un'agitazione contro le tasse in Cina.

I torrenti contesi fra Francia e Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21:

Si ha da Hong-Kon che secondo i cinesi regna vivo malcontento a Canton in causa delle tasse eccessive imposte dai mandarini sotto pretesto di far fronte al pagamento delle indennità alle Potenze. I commercianti presentarono una petizione consigliando di alleggerire il popolo per evitare una sollevazione.

Telegrafano da Tientsin che i consoli di Francia e degli Stati Uniti risolvono amichevolmente le questioni relative ai torrenti rivendicati dalla Missione americana.

Il viaggio dei reali d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,15:

Il *packt* reale *Victoria And Albert* è giunto martedì a Porthsmouth e preparasi a partire per Cannes, ove resterà durante il soggiorno di re Edoardo.

La crisi spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 0,13:

Nel Consiglio dei ministri di stamane, Sagasta annunziò le dimissioni irrevocabili di Urzaiz. Tutti gli altri ministri decisero pure di dimettersi. Sagasta comunicherà alla reggente tale ordine.

La reggente ha offerto a Sagasta di ricomporre il Gabinetto col concorso dei liberali dissidenti. Sagasta si rifiutò dicendo di poter formare un Ministero soltanto col partito liberale. La reggente conferirà coi presidenti delle Camere.

Una discussione sul suffragio universale alla Camera belga.

Bruxelles, 13 (*Stefani*). — Alla Camera continua la discussione del progetto per il suffragio universale.

Beernaert dichiara che il Governo respinge il suffragio universale. Rimprovera i socialisti di impiegare argomenti da fedoni di strada. (*Vivo tumulto*) I socialisti profferendo minacce, si precipitano verso il banco ministeriale a pugni alzati. Gli uscieri intervengono.

Il presidente toglie la seduta.

Un piccolo incidente russo-americano risolto.

Washington, 14 (*Stefani*). — Si annuncia da fonte inglese che il conflitto sorto a Nientchouang, fra un soldato russo e un marinaio americano, fu risolto soddisfacentemente. Il comandante russo ha presentato le scuse al comandante della cannoniera americana.

L'approvazione del bilancio tedesco.

Berlino, 13 (*Stefani*). — Viene approvato al Reichstag, in terza lettura, complessivamente il bilancio dell'impero.

I socialisti votarono contro.

Il Reichstag è aggiornato al 15 aprile.

Per la marina mercantile francese.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Viene approvata al Senato la seconda deliberazione del progetto concedente i premi per la marina mercantile.

Tolstoi peggiora.

Pietroburgo, 13 (*Stefani*). — La *Nowoje Wremja* annunzia che lo stato di Tolstoi è peggiorato.

Varie da Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

Waldeck-Rousseau ha fatto oggi una passeggiata in vettura chiusa. Egli non è ancora completamente ristabilito. Continuano i dolori alla spalla.

— Telegrafano da Bruxelles che Doberq non sarà estradato, essendo di nazionalità belga; sarà processato nel Belgio.

— Mandano dalla Rochelle che lo sciopero degli operai dei ponti della Paliche comprende la totalità degli operai di Paliche e La Rochelle. Gli scioperanti tennero oggi una riunione tumultuosa. Si teme che lo sciopero si estenda alle officine.

— Il deputato Beauquier ha tenuto ierisera una conferenza circa il progetto di arbitrato permanente tra la Francia e l'Italia.

La salute di Cecil Rhodes.

Londra, 13 (*Stefani*). — La *Chartered Company* ha ricevuto il seguente dispaccio:

« *Capo Town, 12 marzo.* — Cecil Rhodes passò una notte agitata che indebolì notevolmente le forze generali. »

Una traversata tumultuosa.

Perpignan, 13 (*Stefani*). — Si ha da Barcellona, che il vapore francese *Colonia* è giunto. Le Autorità giudiziarie si recarono a bordo per raccogliere le dichiarazioni del capitano, dell'equipaggio e dei passeggeri circa i fatti avvenuti durante il viaggio da Buenos Aires a Capo Verde. Risulta che il piroscafo aveva subito delle avarie, e che alcuni passeggeri, atterriti per le peripezie del viaggio, protestarono energicamente e minacciarono il capitano, si rifiutarono di terminare il viaggio sul *Colonia* ed impedirono gli approvvigionamenti di carbone, gettando in mare gli operai caricatori.

Schiacciato dall'aria compressa.

Tolone, 13 (*Stefani*). — Il capo-tecnico Geloziani, addetto alle officine del cantiere della Seyne, fu orribilmente schiacciato in seguito alla rottura di una campana d'aria compressa.

Lo sciopero dei contadini nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

A giudicare dalle notizie oggi pervenute alle locali Autorità politiche, lo sciopero dei contadini del Vercellese si mantiene stazionario. I contadini sono tutti tornati al lavoro a Ronsecco, dove ieri venne spedita truppa da Trino in vista della gravità dello sciopero. A Casanova Elvo ed a Formigliana incominciarono oggi a dare buon esempio le donne, desistendo dallo sciopero. A Salasco si ebbe una piccola ripresa di agitazione. A Lamporo si sono astenuti dal lavoro i contadini liberi; gli obbligati lavorano tutti. Di questi vi è sciopero parziale a Livorno, a San Germano, a Tronzano, a Santhià e ad Olcenengo. Si hanno ancora masse di scioperanti contadini a San Germano ed a Tronzano.

Lo sciopero degli *schiavandari* è a Santhià limitato ad alcune tenute. In quel Comune procedono i lavori di espurgo dei canali d'irrigazione, per opera di contadini d'altri territori, i quali sono protetti dalla truppa.

Ad Olcenengo, ove, come dissi, vi è sciopero parziale, si è oggi portato il delegato capo del nostro ufficio di pubblica sicurezza, Radiotti.

Da Vercelli e da Santhià vennero sparpagliate della truppa nelle campagne di San Germano, di Tronzano e di Olcenengo, ove pare siansi verificati degli attentati alla libertà del lavoro.

Neppure oggi nessun grave disordine. Dai dati della Sotto-Prefettura appare che i paesi agitati dallo sciopero dei contadini furono diciannove nel primo giorno, diciotto nel secondo, quindici nel terzo e nel quarto.

Mi giunge all'ultimo momento notizia da Cerdenza, che ieri si è colà concordato mediante un lieve aumento sulla tariffa; oggi deve essersi ripreso il lavoro.

Una veduta ottimista sull'agitazione agricola del Vercellese.

A proposito delle corrispondenze da noi pubblicate sulle agitazioni e sulle condizioni dei contadini nel Vercellese, riceviamo dall'avv. Francesco Colombaro, di Villarboit, alcune spiegazioni e schiarimenti, che così si possono riassumere:

Anzitutto l'avv. Colombaro afferma che la media dei guadagni annui dei contadini, anche pei paesi coltivati quasi esclusivamente a risaia, anzichè essere di sole 300 o 310 lire, ammonta da 500 a 540 lire; e pertanto, il minimo richiesto dalle Leghe di miglioramento essendo di 600 lire, su questo punto sembra che l'accordo non possa essere difficile.

Una questione più ardua invece è quella dell'orario, e ciò data la natura delle coltivazioni.

Vi sono lavori, come il taglio dei prati e del frumento, che non ammettono dilazione; ed epoche, come quella del raccolto dei risi, in cui fa d'uopo impiegare tutta la mano d'opera e lavorare giorno e notte, la perdita di qualche giorno potendo recare danni incalcolabili.

Quanto poi al motivo per cui andarono a monte le trattative fra l'Associazione degli agricoltori e la Federazione regionale delle Leghe dei contadini allo scopo di comporre la sorta vertenza, l'avvocato Colombaro dà questa spiegazione: Entrambi gli enti nominati non hanno che una persona di organizzazione e non rappresentano che una piccola minoranza di affittabili e di contadini; per il che non hanno veste alcuna per trattare in nome collettivo, e gli accordi a cui essi potessero condurre non avrebbero la minima probabilità di fare legge tra le parti contendenti.

Lo stato delle cose, secondo l'avv. Colombaro, non è così grave come taluni dicono, ed egli prevede che sarà appianato nel più semplice dei modi, essendo certo che i contadini, all'ultimo momento, senza bisogno di alcun intervento di Camere del lavoro o di Leghe, tratteranno direttamente cogli affittavoli per ottenere le condizioni più vantaggiose; le quali condizioni egli osserverà fedelmente con quella onestà personale che è per lui la migliore delle leggi, salvo a ridomandare nuove migliorie quando gli sembri che le convengano le condizioni dell'industria agraria.

L'agitazione agricola del Novarese.

La risposta dei conduttori di fondi al Memoriale dei contadini.

Ci scrivono da Novara, 13:

Stamane ebbe luogo l'adunanza di tutti i fittavoli e conduttori di fondi del circondario per deliberare in merito al memoriale presentato dai contadini, riflettente nuove tariffe e nuovi patti da effettuarsi alla ripresa dei lavori primaverili.

La discussione fu lunga e laboriosa; molte furono le correnti che fecero capolino in vista del pericolo che minaccia l'agricoltura dell'agro novarese, molti i pareri e molte le proposte. Infine però prevalse il concetto impronto all'ordine del giorno che vi trascrivo integralmente perchè di un'importanza eccezionale:

« Gli agricoltori novaresi, riuniti per discutere la linea di condotta da tenere di fronte alle avanzate domande dei lavoratori organizzati;

« 1.o Ritenuto che i salariati hanno contratto duraturo fino al San Martino p. v.;

« 2.o Ritenuto che gran parte degli agricoltori tengono contratto con squadre di uomini e donne per l'esecuzione dei principali lavori agricoli;

« 3.o Ritenuto che le mercedi vennero notevolmente aumentate in questi ultimi anni;

« 4.o Ritenuto che da un lavoro tranquillo, continuato e sicuro potrà l'agricoltura svolgere i suoi progressi a profitto pure del lavoratore;

« 5.o Ritenuto che i contratti devono essere mantenuti;

« Confidano verrà evitata una crisi che, arrecando danni a tutti, determinerebbe arenamento dei lavori e disoccupazione; e intanto:

« Ritenuto che gli adunati non disconoscono di addivenire a trattative circa il patto colonico e la tariffa della mano d'opera da attuarsi nel periodo successivo ai contratti in corso;

« Danno mandato alla Direzione dell'Associazione promotrice di quest'adunanza di comunicare quanto sopra alla Federazione circondariale fra le Leghe dei contadini, e di rappresentarli nelle eventuali trattative.

« *Firmati*: NATALI ANGELO, *presidente*. CESARE GUERMANI, *vice-pr.* »

SPORT

Le regate d'ieri a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 13, ore 16,50:

Oggi, con tempo splendido, si inaugurarono le grandi *regate*. Erano presenti il Duca degli Abruzzi e tutte le Autorità civili e militari. Gran concorso di pubblico.

Nella gara per *yachts* della 7.a serie arrivarono: 1.o *Kairad*, che percorse le 21 miglia in ore 3 15' 17"; 2.o *Spheria*, in ore 3 24' 52".

Nella gara per *yachts* della 6.a e 5.a serie giunsero: 1.o *Caprice*, che percorse le 21 miglia in ore 3 44' 27"; 2.o *Spring*, in ore 3 35' 36".

Nella gara 4.a serie (14 miglia) giunsero: 1.o *Molly*, in ore 2 49' 47"; 2.o *Nella*, del Duca degli Abruzzi, in ore 2 57' 05".

Nella gara 3.a serie (14 miglia) giunsero: 1.o *Electa*, in ore 3 06' 25"; 2.o *Ophelia*, in ore 3 09' 38"; 3.o *Nemea*, in ore 3 10' 40".

Nella gara 2.a serie (12 miglia) giunsero: 1.o *Lerina*, in ore 2 41' 36"; 2.o *Bandar*, in ore 2 46' 15"; 3.o *Eguin*, in ore 2 57' 44".

Nella gara prima serie (12 miglia) giunsero: 1.o *Asia V*, in ore 2 06' 46"; 2.o *Monferrato*, in ore 2 08' 06"; 3.o *Luisa*, in ore 2 27' 05".

IPPICA.

Le corse al trotto a Verona.

(La seconda giornata — 13 marzo)

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 19:

Con un cielo coperto ha avuto luogo all'Ippodromo Trombetta l'ultima giornata di corse al trotto; si ebbe però grande concorso di pubblico.

PREMIO DELL'ADIGE (minima classe) — L. 800 (400, 250, 150) per cavalli nati in Italia; m. 2415.

1.o *Prince* (Gorini), dell'ing. L. Valentini;
2.o *Iride* (propr.), di A. Montanari;
3.o *Genio* (E. Neartoni), dell'avv. Rosetto.

Inscritti 17; partenti 12.

PREMIO LAZZARO — L. 600, 400, 200 per cavalli d'ogni paese; distanza m. 1600; vincere due prove.

1.o *Abuti* (m. 1600, A. Giorgi), dei fratelli Giorgi;
2.o *Bella I* (m. 1600; propr.), del cav. G. Rossi;
3.o *Arlecchino* (m. 1600; Galli), di lady Hamblestone.

Inscritti 9; partenti 7.

PREMIO DI VERONA — L. 3000 per puledri a puledre d'ogni paese nati nel 1898; distanza m. 1673. Prima gara (L. 500, 300, 250, 150 per puledri:

1.o *Duca Marchel* (E. Tamberi), di Tamberi Gargiulo;
2.o *Uragano* (Berbetta), dei signori Gobetti Ciprara;
3.o *Ubaldo* (Gallo), della Scuderia Ambrosiana.

Seconda gara (L. 500, 300, 250, 150) per puledre:

1.o *Aurora* (propr.), del cav. G. Berti;
2.o *Giorgina* (propr.), del cav. G. Rossi.

Decisiva (L. 1500, 700, 400):

1.o *Duca Marchel* — 2.o *Ubaldo*.

PREMIO DELL'ADIGE (consolazione) — L. 500, 300, 200 per cavalli di 4 anni ed oltre; distanza m. 2415.

1.o *Cassio* (m. 2455; E. Tamberi), di Tamberi Gargiulo;
2.o *Dirma* (m. 2475; propr.), di G. Gorini;
3.o *Fedora* (m. 2415; A. Giorgi), dei fratelli Giorgi.

Inscritti 6; partenti 5.

A proposito del concorso ippico di Verona.

Il noto *sportsman* tenente avv. Bianchetti, sottotenente di complemento nel reggimento lancieri *Novara* (8.o), ha riportato al recente Concorso ippico di Verona una bella vittoria. Nella gara dell'Ippodromo, montando il cavallo *Musel*, del capitano Caprilli, ha battuto i due ottimi saltatori *Montebello* e *Niobe*, riuscendo così il primo.

SCHERMA.

Il torneo franco-italiano.

Il primo assalto a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 10,30:

Ieri sera vi fu al *Royal Palace Hôtel* un'accademia di scherma fra gli italiani Pini, Colombetti, Galante e Tagliapietra ed i francesi Bergès, Kirchhoffer, Mérignac e Mimiague. Il re assistette agli assalti. Per desiderio di Pini si abbandonò il carattere internazionale della scherma. Il *match* si è considerato una serie di assalti individuali.

Il re Edoardo VII ha complimentato il francese Breitmayer, dirigente gli assalti ed ideatore del torneo.

Allo svolgimento dell'assalto accademico assistevano tutto il Corpo diplomatico e tutta l'aristocrazia londinese. Gli assalti riuscirono brillanti, applauditissimi. Il risultato generale fu uguale per tutti. Il maestro Colombetti, di Torino, si distinse in modo speciale.

PODISMO.

Il « record » di Bigiarelli definitivamente annullato.

Il Comitato parigino degli *sports* atletici, nell'esaminare la omologazione del *record* di Bigiarelli (del quale *La Stampa Sportiva* N. 9 contiene il ritratto), annullò la decisione della Commissione delle corse podistiche, col pretesto che non erano presenti i giudici di marcia quando il Bigiarelli battera il *record francese*, non ritenendo sufficiente per l'omologazione la presentazione delle istantanee, accettate dalla Commissione. Nel mondo sportivo la decisione è disapprovata.

Bigiarelli si dispone a ripetere il tentativo.

CICLISMO.

Il nuovo Velodromo di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

La costruzione del grande velodromo *Buffalo* a Neuilly, diretto dal giornalista Robert Coquelle, è terminata. Si inaugurerà il giorno di Pasqua.

Su questa pista correranno quest'anno i più noti *sprinters* e *stayers* d'Europa e d'America.

— Il belga Mayors, che si era ritirato dalla pista scrive al *Velo* una lettera con cui annunzia di partecipare quest'anno alle corse. Egli arriverà a Parigi nella settimana prossima.

R. Rowing-Club Italiano.

(Sezione Eridanea).

S'invitano i signori studenti che intendono partecipare alla Gara Universitaria torinese del 1902 a volersi inscrivere sollecitamente presso la Società di canottieri sotto indicate.

Col giorno 20 del corrente mese le inscrizioni verranno chiuse e si procederà alla formazione degli equipaggi.

Di comune accordo, le Società di canottieri stabilirono che gli allenamenti abbiano luogo: Per la Facoltà di legge presso la S. C. *Armida*; per le Facoltà di zoojatria e belle lettere presso la *Caprera*; per le Facoltà di matematica presso la *Cerea*; per la Facoltà di medicina presso l'*Esperia*.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 13 marzo.

Udienza antimeridiana.

I fratelli *Giuseppe* e *Tommaso Marduzi*, marinai, negano d'aver condotto la barca il Fontana da Marsala a Tunisi. Essi dànno ottime informazioni dell'imputato Carmì.

Vengono quindi uditi il capo-stazione *Scaglione*, il conduttore *Guaranti*, il capo-servizio aggiunto ing. *Gaetani* e l'avvocato *Francesco Guzzardi*, amministratore del principe Di Scalea. Questi dice che si interessò a malincuore a favore del *Fontana*, per sollecitazione di *Perez*, provveditore di Umcai.

La seduta viene tolta.

Udienza pomeridiana.

Il brigadiere del dazio palermitano *Arcidiacono* dice che apprese da Alex (confidente di Questura) che quanto riferì contro Palizzolo e Fontana era falso.

La guardia daziaria *Montecolco* conferma il teste precedente.

Il segretario comunale di Villabate, *Giovanni Nicolai*, ritiene il teste Delisi un confidente della Questura. Aggiunge che molto si agitava durante le elezioni.

Francesco Santangelo viaggiò nel treno ove fu commesso il delitto, e ricorda che il Garufi non si mosse mai, durante il percorso, dalla sua garitta.

Dopo altre deposizioni insignificanti, la seduta viene tolta.

Il fratricida di Vanchiglia.

(Corte d'Assise di Torino).

Dal 1898 si trascina questa causa, e la giustizia trasse dalla cella d'un Manicomio il giovinotto Giacomo Bologna per strappargli un verdetto dopo (un esilio grave) e colla speranza di rinchiuderlo in una cella di prigione.

E' un tanto grave lavoro, poichè Giacomo Bologna ha ucciso il fratello maggiore Teresio la notte del 4 settembre 1898, perchè gli rifiutò prima un prestito di venti centesimi e perchè poi gli disse: « Stupido, animale, fallo! ». Giacomo perse un temperamento, afferrò il fratello che in camicia rientrava dal cesso in camera e gli cacciò la lama nell'inguine.

Ma dinanzi all'enormità del delitto, una prima istruttoria, poco diligente, non avvertì, o non seppe capire che il fratricida non poteva essere un uomo normale. Lo trasse a giudizio sotto la sferza d'una prevenzione che sonava terribile.

All'udienza egli dà miserando spettacolo di sè. Noi ricordiamo ancora con raccapriccio la scena spaventevole di questa povera vita squassata fra le sbarre della gabbia da un terribile male: l'epilessia!

Accortisi dell'errore, la giustizia inquirente rinviò il processo; occorse qualche perito. Ma ciò è sempre ricercato ad approfondire le ricerche in questo campo, e Giacomo Bologna ricomparve alle Assise proprio quando il suo male era d'assai peggiorato. E che altro poteva avvenire se non il rinvio? spettacolo commovente e ributtante ad un tempo della tragica scena ed un nuovo rinvio del processo!

Questa volta il giovinetto fratricida fu sottoposto ad un esame più minuto, più accurato e più profondo; ed oggi, quasi guarito, ma inebetito, assiste al suo processo quattro anni dopo il suo delitto, di cui afferma non ricordarsi affatto. La schiera dei periti che lo studiarono, deplorando che la legge non abbia provveduto a tutte le sfumature della irresponsabilità di questo disgraziato criminale, dichiarano che la colpevolezza del Bologna è più che grandemente diminuita. Il P. M., cav. Casorrana, muovendo in questa affermazione, ma la Difesa domanda la completa irresponsabilità. Vedremo quanto risponderanno i giurati.

Presidente: Ferrari; giudici: Bianco e Castamita; P. M.: Cav. Casorrana; Difesa: Avvocati Poddigue e Marcari; cancelliere: Bussi; periti: professori Lombroso, Pellizzi, Toselli, Piovano ed Ogliaro.

Gini.

Arti e Scienze

La seconda della "Germania" alla Scala

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1:

Per la seconda della *Germania* alla Scala il teatro era affollatissimo: splendido, affollato.

Il maestro ebbe una quindicina di chiamate, ma non tutte per richieste unanimi.

Come la prima sera, piacque di più il prologo, di cui però non fu bissato il coro.

Ebbe invece un *bis* il brano orchestrale che prepara il duetto d'amore, o l'intermezzo sinfonico, ma senza entusiasmo.

Il primo ed il secondo quadro lasciano impressione di pesantezza.

L'epilogo fu con maggior sincerità di calore applaudito.

Piacque sempre più il Sammarco. La Pinto ebbe accenti di viva commozione all'epilogo. Il tenore Caruso si mostra ancora indisposto.

I cori sempre magnifici.

Assistevano alla rappresentazione numerosi membri della colonia tedesca.

Le prove del « Mosè » di don Lorenzo Perosi, la cui prima esecuzione è definitivamente fissata per la sera del prossimo sabato al teatro Regio, proseguono con impegno e con crescente soddisfazione del maestro. Anche ieri sera l'ispirazione fresca e geniale del valoroso compositore suscitava applausi nella ristretta coorte ammessa alle prove; e se da questi esperimenti è lecito argomentare sul futuro successo, tutto lascia prevedere un risultato degno della fama invidiabile che il Perosi si è anche fra noi acquistata.

Le prenotazioni per i palchi e le sedie si ricevono al camerino del teatro, presso l'impresa Sacconi-Chiarella.

L'illusionista Welle, che da parecchie sere ottiene al teatro Gerbino grandissimi successi coi suoi interessanti esperimenti, darà stasera, sabato e domenica, le sue ultime rappresentazioni. Ricordiamo poi che nello spettacolo di stasera il Welle dà la sua serata d'onore.

Conferenze. — Domani, 15, alle ore 20,30, il prof. Marchi terrà presso la Società Pedagogica una conferenza sulla *Immortalità dell'anima umana* alla scienza.

— Mercoledì, 19 corr., alle ore 15, nella grande aula Vincenzo Troya, il prof. Bergagno terrà una conferenza sulla *Musica Sacra* a beneficio dei poveri della città.

È uscito il numero nove della *Stampa Sportiva*.

Da oggi si trova in vendita in tutta Italia il numero nove del nostro supplemento illustrato. Ricco, come il solito, di numerose ed interessanti incisioni, contiene l'illustrazione di tutti gli ultimi avvenimenti sportivi.

Contiene il racconto di un interessantissimo viaggio automobilistico nel Paese del Sole, illustrato da nove grandi incisioni. All'Ippica sono dedicate due pagine con sette incisioni. Si parla a lungo della Razza Breda e degli ultimi avvenimenti ippici di Palermo, Pisa e Verona.

Un interessante articolo è dedicato al nuoto con 13 illustrazioni.

I vincitori delle regate a vela, sulla Costa Azzurra, gli yachts *Asia V*, del Centurini, il *Nella*, del Duca degli Abruzzi, sono pure ritratti.

Il numero nove della *Stampa Sportiva* contiene ancora la descrizione illustrata da una riuscitissima incisione del nuovo pallone dirigibile dell'Arrigo di Porto Maurizio, ed i ritratti degli schermidori, partecipanti al torneo internazionale di Parigi, il maestro Tagliapietra e il dilettante Mario Jarach.

Complessivamente il numero nove del nostro supplemento illustrato contiene 34 incisioni.

La *Stampa Sportiva* è in vendita al prezzo di centesimi 10. Abbonamento annuo L. 5, (per gli associati alla *Stampa*, L. 4).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Un'adunanza degli utenti del servizio telefonico.

Il Circolo Centrale, aderendo al desiderio manifestato da molti interessati al servizio telefonico, teneva un'adunanza nelle sue sale per le ore 21 di ieri, allo scopo di discutere sul funzionamento di detto servizio, manifestare quei voti e prendere quelle deliberazioni che l'Assemblea credesse del caso.

Numerosi utenti risposero all'appello, e alle 21,30 il cav. *Gugel*, che presiedeva l'adunanza, aprì la seduta accennando alle lagnanze del servizio telefonico, lagnanze aggravate dalla stagione invernale, che produsse addirittura la sospensione delle comunicazioni, tanto necessarie alla città.

Egli invitò a quest'adunanza il direttore dell'Agenzia telefonica di Torino, che non mancò di intervenire.

L'ing. *Verrelli*, invitato dal presidente, espone alcune considerazioni intorno al lamentato servizio.

Dice che il servizio telefonico, la cui sospensione fu per gli abbonati una specie di disastro, lascia a desiderare sotto parecchi rapporti; e di ciò fece le debite osservazioni.

Il Governo, quando si installò il telefono, impose alla Società delle norme, che non furono poi osservate.

Infatti si lasciarono collocare i fili aerei, che non vennero rinnovati, e non si pensò mai a mettere dei cavi sotterranei, come sarebbe stato dovere della Società, per impedire possibili inconvenienti.

La Società si scusa dicendo che per la vicinanza dei fili delle tramvie i fili telefonici bruciavano; ma allora isolate di più i fili, oppure impiantate i cavi.

Il Verrelli fa altre considerazioni, che vengono favorevolmente accolte.

Il comm. *Tedeschi* parla come abbonato. Egli non ammette che per un'abbondante nevicata si debba rimanere, in una città importante come Torino, senza telefono per parecchio tempo. Ma la Società questo non doveva prevederlo. E perciò non può più far buona la *forza maggiore* messa in ballo dalla Società.

Dice poi che le comunicazioni non sono sempre sollecite; che mentre si è al telefono si sentono le conversazioni degli altri; e molte volte quando si chiede una comunicazione si risponde subito: *Occupato!*

Il servizio, dunque, procede male anche in tempi normali. Bisognerà provvedere.

L'avv. *Vulcheyen* domanda se non è il caso di chiedere un indennizzo alla Società pei danni patiti.

L'avv. *Ricchiardi* deplora l'apatia della Società dei telefoni, e vuole che le Autorità si occupino della questione. A Milano il Municipio ha fatto valere i diritti degli utenti. Finisce col dire che a Torino il servizio telefonico è addirittura indecente.

L'ing. *Alfredo Diatto* deplora anche lui l'inerzia del Municipio, che non pensò agli inconvenienti che si sarebbero verificati colla vicinanza dei fili delle tramvie con quelli telefonici.

L'ing. *Colombi*, direttore dell'Agenzia telefonica di Torino, risponde ai varii oratori. Dice che la Società aveva già disposto per l'impianto dei nuovi cavi, e si lavorava già per essi, quando sopraggiunse la famosa nevicata che guastò tutto.

Fa osservare che gli impianti tranviari vennero dopo quelli telefonici, e le Società tranviarie avrebbero dovuto pensare al modo di collocare i loro fili. I guasti telefonici avvennero per la rottura dei fili delle tramvie, che, cadendo su quelli telefonici, li fecero bruciare. Non fu dunque la neve, come si disse, la causa della rottura dei fili telefonici, ma le tramvie.

Assicura che circa tre chilometri di cavi sotterranei sono già a posto; altri se ne collocheranno; ma bisogna pensare che il lavoro non può procedere con quella speditezza che sarebbe desiderabile, perchè in molti punti si sono anche i lavori della fognatura.

I fili non sono tutti arrugginiti, come qualcuno afferma; ma anche quelli venti [illegible] cambiati.

In conclusione, la Società rifarà l'impianto telefonico, e fra non molto e cecchè gran parte della rete telefonica sarà compiuta.

Dichiara infine che il servizio per gli abbonati sarà ripristinato fra otto o dieci giorni.

Alle osservazioni fatte dal comm. Tedeschi circa il servizio delle comunicazioni, risponde che le impiegate hanno appena il tempo di rispondere, ed è difficile che facciano aspettare più del necessario gli utenti che chiedono comunicazioni. Al telefono si fanno 14,000 comunicazioni al giorno. Si riparerà agli altri inconvenienti, e intanto gli abbonati che hanno da fare delle osservazioni si rivolgano alla Direzione, che sarà lieta di soddisfare i loro desiderii.

Parlano in seguito l'ing. *Piana*, l'avv. *Ferraris*, il signor *Martina*, facendo altre osservazioni e proposte.

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno di Tedeschi, Ferraris, Muriald, Peccarelli, ing. A. Diatto, avv. Ricchiardi, Oscar Rossetti, avv. Barreri, ecc.:

« L'Assemblea degli utenti del telefono convocati in adunanza generale, visti gli inconvenienti verificatisi nel servizio telefonico fin dal suo impianto e sempre aumentati non ostante i ripetuti reclami e le ripetute promesse della Società troppo sovente rimasti inadempiuti; inconvenienti che si sono aggravati nell'inverno di quest'anno per l'imprevidenza della Società, deplorando che il Municipio non sia intervenuto a tutelare gli interessi della cittadinanza in questo importantissimo servizio pubblico;

« Preso atto delle dichiarazioni del direttore della Società, che sarà fra otto giorni ripristinato il servizio e che si sta provvedendo, mediante una sollecita modificazione radicale della rete urbana e non oltre l'ottobre dell'anno corrente, al più regolare funzionamento del servizio, deliberano:

« 1. Di invitare la Società a curare che il servizio delle comunicazioni proceda più spedito e più preciso;

« 2. Di sostenere che il pagamento del canone degli abbonati deve intendersi sospeso o ridotto per il periodo d'interruzione fino a che tutto il servizio sia ristabilito. »

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, ore 20,30: Spettacolo di beneficenza per le famiglie dei carabinieri uccisi a Bussoco.
ALFIERI (Compagnia Benconi), ore 20,30: *Anime solitarie* (Serata Ines Cristina). — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Capellani), ore 20,45: *Santarellina*. — L. 0 70.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Gualberti), ore 20,30: *Società d'assicurazione contro i danni del matrimonio*; *La prima visita*. — L. 0 60.
GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione d'illusionismo del prof. Welle. — L. 0 60.
GIANDUIA. — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (44)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Davvero!

— Il raccolto delle pietre preziose è chiuso nella capanna dei capi.

— Compreso; si tratta di entrare, di sopprimerli dolcemente, senza farli gridare..... poi di prendere le belle pietruzze e di fuggire..... Viva i *nababbi*!

— Sì, — disse Rosen; — ma non è il momento di scherzare, è il momento di agire..... Va ad aspettarmi presso alla capanna dei capi; fra mezz'ora io ti raggiungo.....

— Benissimo..... sta tranquillo..... lavorerò come si deve.....

Si separarono..... e mentre Bastiano si allontanava, Rosen entrò nella capanna di Pietro.

L'*ex-gaucho* non dormiva..... stava pensando a che sarebbe quando, divenuto ricco, potesse andare a Parigi..... Si vedeva già accolto, come barone di Saint-Magloire, nelle famiglie dell'aristocrazia, festeggiato, ammirato, adulato.....

— Sposerò una bella e ricca ereditiera, — si diceva; — ma ne avrà dei diamanti la baronessa di Saint-Magloire!

Vedendo entrar Gastone si alzò e disse:

— Siete voi, caro amico?..... Interrompete un mio bel sogno..... ma non importa..... lo riprenderò più tardi..... mi fa piacere vedervi, e, poichè siete venuto a farmi visita, voglio offrirvi un bicchiere d'acquavite.....

Andò a prendere la bottiglia e due bicchierini su una tavoletta posta in un angolo della capanna.

— E' buona la mia.....

Non ebbe tempo di dir altro..... un colpo di coltello fra le spalle..... ed egli cadde senza dare un gemito.

Gastone, in tutta fretta, aprì la giubba del disgraziato e prese il portafogli contenente le di lui carte di famiglia. Un lampo di gioia brillò nei suoi occhi; sulle sue labbra si disegnò un sorriso diabolico.

— E' adesso — mormorò — che il fornato Rosen è ben morto! Eccolo il mio stato civile..... Viva il barone di Saint-Magloire!

Volse lo sguardo al cadavere.

— Povero diavolo! — disse.

Ma scacciando presto quel sentimento di pietà:

— Bah! — mormorò ancora. — Sarà soddisfatto ugualmente..... Il barone farà buona figura nella società.....

Cautamente raggiunse Bastiano. Il parigino era disteso a terra non lungi dalla capanna dei capi.

— Andiamo! — ordinò Rosen.

S'appressarono, senza far rumore, alla porta della capanna. Lentamente, trattenendo il respiro, Bastiano tentò d'aprirla.

— Fulmine di Dio! — mormorò — c'è un catenaccio di dentro..... Sono in tre..... debbo sforzarla?

— Sì — disse Rosen.

Ma la porta resisteva; l'urto potente dalle spalle di Macoron non fece che svegliare i custodi dei diamanti, i quali spararono le loro rivoltelle; al rumore delle detonazioni tutti gli uomini della miniera furono in un attimo sulle porte delle capanne e Rosen e Bastiano ebbero appena tempo di fuggire e sottrarsi ai colpi delle loro armi.

Avevano avuto, fortunatamente, la precauzione di tenere insellati i loro cavalli; approfittando del tumulto del campo, riuscirono a porsi in salvo. Non arrestarono le loro cavalcature se non quando si sentirono al sicuro.

Mortificati, desolati d'aver visto andar fallita una così bella occasione d'arricchirsi, non parlavano, non osavano esternare l'uno all'altro le loro impressioni.....

Fu Bastiano che pel primo ruppe il silenzio:

— Ebbene, Gastone..... ancora la fatalità contro di noi..... Decisamente credo che la conquista del mondo cominci male.

Rosen non rispose; egli pensava che la conquista dei diamanti gl'importava poco; aveva conquistato una cosa per lui assai più preziosa: uno stato civile che nessuno potrebbe contestargli. Ma credè inutile mettere Bastiano nel segreto.

— A che pensi? — riprese Macoron — Ai milioni che abbiamo perduti?

— No, — rispose Gastone, — penso che dobbiamo al più presto arrivare al Chaco.....

— Per trovare Sokoloff?

— Sì, e quindi ritorneremo in Europa.

— Buona idea, codesta..... il vecchio mondo è ancora il migliore.

Nel turbamento che aveva seguito la consparsa, grazie alla quale essi erano riusciti a salvarsi dalla morte, non avevano pensato a legare i loro cavalli. Quando li cercarono, alla prima luce del mattino, gli animali erano scomparsi.

— Sono ritornati alla miniera — disse Rosen.

— Ebbene, siamo freschi adesso! — brontolò il parigino. — Dovremo accontentarci del treno a piccola velocità..... delle nostre povere gambe.

— Non c'è in ciò motivo di scherzare — replicò Rosen severamente.

(Continua).

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Beinasco.

Totale precedente L. 7936 15 — Alcuni alunni della 1a B. Liceo Cavour, L. 10 80 — Fratelli Ceria, 5 — I. B. Manfredi, 5 — A. M. O., 10 — A. F. C., 5 — V. R. C., 5 — Avv. Aldo Pesce, pretore del IV Mandamento, 5 — Avv. Luigi Mazza, vice-pretore del IV Mandamento, 5 — Giuseppe Acino, 5 — Vittorio Baracco, 3 — Elisabetta Borone Gatti, 2 — Bonegro (Beinasco), 5 — Luigi De-Genari, maggiore, Albisola Marina, 2 — Preale Tommaso, guardia-ferie, Asti, 1 — Convittori Collegio Chieri, 8 — Arturo Fantoni, 1. — Totale L. 8035 55.

Partenza del Conte di Torino. — Il Conte di Torino, giunto fra noi l'altro ieri, fece lo stesso giorno una gita in automobile a Pinerolo insieme col Duca d'Aosta, e ripartì ieri sera per Milano, col treno diretto delle ore 20, dalla stazione di Porta Nuova.

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma l'on. Pali, e per Roma partì ieri sera l'onorevole Miaglia.

La commemorazione di Pio Occella. — Ieri, anniversario della morte del prof. cav. Pio Occella, venne inaugurata la Biblioteca che da lui prenderà il nome, la quale dalla vedova fu donata all'Istituto Superiore di studi femminili della città di Torino, a perenne memoria dell'egregio educatore ed insegnante.

Assistevano alla mesta e gentile funzione la signora Occella, l'assessore municipale cav. avv. Usseglio, i consiglieri comunali Carle e Fontana, Gioberti, Rinaudo, Bruyda, Denis, ecc., il direttore generale delle scuole prof. Tommasini, la signora Giulia Fava-Parvis, direttrice dell'Istituto, numerose insegnanti, varii professori, le allieve dell'Istituto ed un'eletta schiera di invitati, fra cui primeggiava l'elemento femminino.

Fece la commemorazione dell'Occella il senatore Gaudenzio Cibrario (presentato con gentili parole dalla signora Fava-Parvis), il quale disse con forbite parole dei meriti del compianto professore, tratteggiandone il carattere e lodandone le opere e la bontà d'animo.

Parlò in seguito, a nome dell'Amministrazione municipale, il cav. Usseglio, ricordando anch'egli le qualità di mente e di cuore del prof. Occella, e ringraziando la vedova, che volle, con gentile pensiero, donare la biblioteca del defunto marito all'Istituto Superiore femminile.

Terminata la commemorazione, Autorità ed invitati si recarono a visitare la nuova biblioteca; dove ammirarono il bellissimo busto dell'Occella (opera assai pregiata dello scultore Leonardo Bistolfi, presente alla funzione), che la vedova Occella fece eseguire e collocare in quella sala.

Ossa umane in un pozzo nero. — In fondo ad un pozzo nero della casa N. 63 del corso San Maurizio, ove si stanno eseguendo lavori di fognatura, furono rinvenute alcune ossa umane. L'Autorità ne ordinò il trasporto al Camposanto.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 marzo 1902.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.
MATRIMONIO: Sandri Luigi con Lombard Giuseppa Maria.
MORTI: Colombatto Maurizio, d'anni 61, di Piscerola, [illegible], via Carlo Alberto, 7.
Didone Marietta (ved.) nata Pallotti, id. 66, di Tonco, negoziante, via Basilica, 4.
Failla Carlo, id. 72, di Asti, pensionato ferrovie, via Pastrengo, 11.
Boccelli dottor cav. Francesco, id. 55, di Villanova Mondovì, medico-chirurgo, corso Regina Margherita, 137.
Borra Mattia, id. 61, di Castagnetto, margaro, via Pallamaglio, 25.
Botto Luigi, id. 66, di Acqui, albergatore, corso Valentino, 2.
Marchiandi Pietro Paolo, id. 76, di Susa, tenente a riposo, via Mazzini, 32.
Boccassino Francesca (ved.) nata Avedano, id. 70, di Castell'Alfero, cameriera.
Ferrero Antonio, id. 76, di Ozegna, contadino.
Bordone Madd. n. Perolgotti, id. 70, di Torino, lav.
Falco Caterina n. Barbero, id. 31, di Fossano, filatr.
Rossetti Pietro, id. 72, di [illegible], tessore.
Arnaud Angela n. Vallino, id. 69, di Torino, [illegible].
Sammartino T. (v.) n. Vota, id. 74, di Favria, casal.
Bista M. (v.) n. Galeano, id. 68, di Castellamonte.
Chiesa Federico n. Caletto, id. 31, di Villar Dora.
Sanone Stefano, id. 29, di Montemagno, cuoco.
Mina Giuseppe, id. 57, di Carmagnola, operaio.
Genesio Teresa, id. 29, di Torino, pulitrice ora.
Cavallero Chiaffredo, id. 61, di [illegible], pensionato.
Nigra Giovanni, id. 67, di [illegible], facchino.
Fenoglio Andrea, id. 56, di Villanova Mondovì.
Facta C. (v.) n. Porro, id. 55, di Monticello d'Alba.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 2.

Attorno al misterioso delitto di Piazza Savoia

La difesa di un innocente — Circostanze importanti.

Poichè, sulla fede di giornali, abbiamo narrato particolari — risultati poi assolutamente fantastici — che venivano ad aggravare la posizione dell'Alfredo Conti nel triste fatto del Passamonte della bambina Veronica Zucca, abbiamo creduto nostro dovere di lealtà ed onestà, ora che il giudice istruttore ha riconosciuta ampiamente l'innocenza sua, non limitarci al semplice annunzio della sua scarcerazione e della dichiarazione di innocenza; ma c'è parso doveroso sentire dalla bocca stessa del Conti tutte quelle circostanze minute le quali, quando saranno a conoscenza dei lettori, toglieranno — ne siamo certi — fin l'ultimo dubbio che sciagurate rivelazioni avessero potuto lasciare nell'animo di alcuno, malgrado il pronunziato dell'Autorità giudiziaria.

A questo scopo abbiamo incaricato un nostro redattore di recarsi a Viale d'Asti, piccolo Comune di 900 anime, composto quasi interamente di casolari rustici, dove, come è noto, è ritornato il Conti subito dopo la sua scarcerazione.

Il colloquio è stato molto interessante, poichè molti punti dell'accusa, che aveva provocato i suoi due arresti successivi, erano rimasti ignorati e poco conosciuti dal pubblico, poichè, naturalmente, l'Autorità giudiziaria non rende pubblica nè la prima nè la seconda ordinanza di non luogo a procedere contro il Conti.

Quel che dice il padre del Conti.

Il nostro redattore, giunto a Viale, trovò il padre del Conti, per nome Carlo, d'anni 58.

E' un pover'uomo, che prima faceva il carreggiatore, ma da dodici anni è affetto da artrite-gottosa ed è ridotto in un miserando stato, rattrappito nella persona, nelle mani e piedi gonfi, la voce spenta, e si regge appena in piedi. Quando egli vide il nostro inviato presso la modesta e povera casa sua, con emozione, facile a comprendersi, gli mosse incontro trepidante, nella tema di qualche altra nuova sventura per suo figlio.

Espostogli però subito lo scopo della visita, si rinfrancò, e, salito in vettura, ci guidò al lontano podere, ove il figlio Alfredo, appena arrivato in paese, si allogò come giornaliere.

Durante il tragitto il povero padre ci diede varie notizie non prive d'interesse. La famiglia Conti è povera, ma rispettabile; essa è composta del padre, della moglie Matilde, d'anni 60, di due figlie: l'una Giuseppina, d'anni 21, cameriera a Vercelli, Martina l'altra, d'anni 18, pure cameriera qui in Torino, nella famiglia Chapuis, in corso Vittorio Emanuele, 8 (Otto Fel); di tre figli, cioè, l'Alfredo, non ancora sedicenne, Giulio, d'anni 13, contadino, addetto ad una villa sulla nostra collina (all'Eremo), ed infine Ercole, d'anni 11, pure contadino, addetto alla villa Rossetti, a Santa Margherita (Torino).

Il padre e la madre, dopo l'arresto del loro figlio, non hanno più lagrime per piangere sulla sventura loro toccata: ricevettero e ricevono tuttora numerose lettere dai figli e dalle figlie assenti. Sono scritte alla buona, ma piene di amore, di timori, di disperazione, ed in tutte trapela un vivo affetto reciproco; abbondano le parole di coraggio, di speranza che presto sarà riconosciuta l'innocenza del fratello. Quei buoni sposi conservano gelosamente quelle lettere come un tesoro, insieme ad alcune fotografie delle figlie.

L'aspetto dell'Alfredo Conti.

Discorrendo, si giunse così al podere, dove l'Alfredo stava lavorando: il padre ce lo additò, lontano parecchio, su una collina tutta circostante, occupato nei lavori di zappa. A una chiamata, l'Alfredo rispose pronto, con una voce quasi femminile, e, correndo, scese dalla collina.

Non si mostrò preoccupato dalla presenza di un estraneo: e il nostro redattore avendo creduto opportuno assicurarlo che non era un inviato dell'Autorità e che nessuna nuova minaccia pendeva sul suo capo, l'Alfredo Conti rispose: «Oh, non temo di nulla: sono già stato chiamato due volte a Torino: dovessi essere chiamato la terza e la quarta volta, andrei subito. Sono così sicuro di me! »

Il Conti vestiva un abito nero, che gli ha dovuto servire quando faceva il cameriere nella nostra città; ma oggi sull'abito nero sono passati il tempo e le macchie.

Dopo la descrizione fatta di questi giorni del Conti, noi credevamo di trovarci di fronte ad una figura torva di barabba precoce, che qualcuna di quelle caratteristiche che lasciano sul viso il vizio e la delinquenza precoce.

Nulla di tutto questo: l'Alfredo Conti è un ragazzetto, non ancora sedicenne, pochissimo sviluppato per la sua età; alto 1,45 appena, bruno, con un'aria seria, un po' seria per la sua età, ma niente affatto feroce; occhi neri, intelligenti, viso regolare. E' il vero tipo di un contadinello dirozzato da una non breve permanenza in una città. Basta vederlo per convincersi subito della sua assoluta incapacità materiale a commettere il reato del quale, per un momento, ha potuto essere incolpato. A parte l'incapacità assoluta dal supremo oltraggio, il Conti non ha assolutamente la forza di trasportare, nolente, una bambina di cinque anni e mezzo, sviluppata com'era la Veronica Zucca. Essa avrebbe potuto opporre al Conti una più che discreta difesa, o, per lo meno, non sarebbe stato in potere di costui di impedire che la bambina chiamasse aiuto, poichè, turandole la bocca con una mano, coll'altra il Conti non l'avrebbe potuta tenere ferma.

E davvero, al solo vedere il Conti, fa meraviglia il pensare che per ben due volte i sospetti siano caduti sulla sua persona!

Quel che dice il ragazzo.

Della nostra visita in quel luogo l'Alfredo Conti non si mostrò nè doluto nè contento, nè tampoco meravigliato. Pare ormai abituato a tutti gli interrogatorii, a tutte le sorprese. Il padre in poche parole gli spiegò lo scopo della visita, ed egli, con una calma ed una precisione ammirevoli, ci diede quelle spiegazioni che a lui chiedemmo.

— Io sono Alfredo Conti, — cominciò, — di Carlo; non compio 16 anni fino al 2 settembre. Da due anni, lasciati il paese e la famiglia, mi recai a Torino, ove mi allogai, in qualità di *piccolo* da caffè, prestando servizio in varii esercizi, cioè nel *Caffè del Palazzo di Città*, in quello del *Progresso*, in qualche altro e finalmente al *Caffè Savoia*. Dappertutto però non ebbi fortuna, e dovetti mutare, sia per cambiamenti nella proprietà del caffè, sia per dissensi che io ebbi cogli altri garzoni più anziani di me. Ultimamente, come si sa, servii per quattro o cinque mesi nel *Caffè Savoia*, e fu qui che cominciarono i miei guai. Anche in questo esercizio io non andavo d'accordo coi compagni, e dovetti lasciare il servizio, oltrechè per varii altri motivi, specialmente per cattivi trattamenti da parte di un mio compagno, certo C., il quale, più vecchio e più robusto di me, mi picchiava sovente. Anzi un giorno mi percosse e mi ferì all'occhio sinistro; di questa ferita — ci disse, indicandocelo, — porto ancora il segno.

Infatti l'occhio sinistro ha ancora dei segni rossicci e la stessa pupilla è ancora leggermente iniettata di sangue.

Proseguendo la sua narrazione, l'Alfredo soggiunse:

— Io avevo intenzione di dare querela per tali percosse, ma non ho trovato nè protezione nè aiuto, ed io ho finito per rinunciarvi.

— E' vero che quando lasciai il *Caffè Savoia* proferivo minacce, ma non contro la famiglia Zucca, per la quale, se non avevo ragione di grande amore, non ho ragione alcuna di odio.

« Come è noto, lasciai il *Caffè Savoia* qualche giorno prima della sparizione della bambina: non ricordo se al 5 di gennaio o un giorno prima o dopo; attesi che fosse passata l'epoca delle strenne, e me ne andai. Non trovai posto; ma disoccupato: solo, con pochissimi danari, campai la vita aiutato da mia sorella Martina; di giorno giravo in cerca di occupazione, e quando ero stanco, mi recavo da mia sorella; alla sera, presto, andavo a dormire in una locanda in via Stampatori, N. 11. E così passai i giorni precedenti al 12 gennaio, epoca della scomparsa della bambina.

Come passò il 12 gennaio giorno della scomparsa della bambina.

« Il giorno 12, nel pomeriggio, mi recai da mia sorella, indi da un amico (l'Autorità giudiziaria conosce il nome); verso le ore 17 mi venne l'idea di andare al *Caffè Savoia* per farmi restituire dal C., quello con cui avevo litigato, alcuni soldi di strenna, che ancora mi doveva. Mi recai infatti in piazza Savoia; vidi le due bambine degli Zucca che giocavano innanzi al caffè.

« Le chiamai, pregandole di fare la mia ambasciata; poichè ero ben visto dalle bambine, non una, ma tutte e due si affrettarono ad accontentarmi. Noti che le bambine venivano molto volentieri a passeggio con me, tanto che, quando ero di uscita, chiedevano sempre ai genitori che le lasciassero venire con me; ma io non sempre acconsentivo. Per quanto fossi loro affezionato, ci tenevo alla mia libertà.

« Le bambine fecero la mia ambasciata; il compagno venne fuori dal caffè; gli parlai. Non so se le bambine, o una delle due, siano nuovamente uscite dal caffè; quello che posso affermare è che io non ho più visto nè l'una nè l'altra.

« Dopo aver parlato col compagno m'allontanai di là tranquillamente; dopo pochissimi passi incontrai un amico, il cui nome declinai all'Autorità. Debbo a questo fortunato incontro l'aver potuto provare che, dieci minuti dopo avere parlato col compagno innanzi al *Caffè Savoia*, io ero su una pubblica via di Torino e non in un qualche sotterraneo! Dopo andai da mia sorella per salutarla, poichè avevo intenzione di recarmi presto al paese, non trovando occupazione e non avendo denari.

« Alla sera mi recai prestissimo alla solita locanda a dormire; parlai con parecchie persone, e tutte hanno potuto testimoniare che io la sera del 12 ero tranquillissimo, come sempre. Smentisco quanto afferma la Solero: che il giorno 13 mi aggirassi nei pressi di via Consolata; lo smentisco perchè non è vero, non perchè a me rincresca che si pensi che il giorno 13 fossi in quei paraggi. Avrei potuto esservi benissimo; al puro caso si deve se non vi passai.

Come appresi la notizia della sparizione della bambina.

« Ignoravo perfettamente il giorno 13 e 14 la scomparsa della bambina; il giorno 14, verso le ore 17, trovandomi in via Giulio — appunto nelle vicinanze di via Consolata — venni avvicinato da alcuni agenti di P. S. ed arrestato, senza che io potessi lontanamente sospettare il perchè. Solo più tardi, dagli interrogatorii a cui fui sottoposto, appresi l'accusa che mi si faceva, e, coll'accusa, la notizia della scomparsa della bambina.

« Ben presto convinsi il giudice della mia assoluta innocenza; ho risposto agli interrogatorii sempre a testa alta, rispondendo francamente alle domande, alle ipotesi che man mano mi venivano poste. Ma crede lei — disse a noi rivolto il Conti — che, se avessi voluto fare del male alla bambina od alla famiglia Zucca, sarei andato a farmi vedere da tutti, a farmi annunziare alla famiglia, perchè tutti sapessero poi che sarei stato io l'autore del male?

« Dopo una quindicina di giorni — riprese a dire il Conti — di detenzione e di prove per cogliermi in contraddizione, la Camera di Consiglio dovette persuadersi della mia innocenza e fui messo in libertà provvisoria, con l'avvertenza però di tenermi sempre a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

« Io, dopo aver trascorso un giorno ancora a Torino, salutata la sorella venni al paese e mi allogai subito a lavorare in qualità di garzone, perchè abbiamo tutti molto bisogno di lavorare. »

Il suo secondo arresto.

« Venerdì, 7 corrente, come si sa, si scoperse il cadavere della piccina: naturalmente io qui non lo potevo sapere; quand'ecco, di buon mattino, del successivo giorno 8, mentre stavo ancora a letto, ebbi la poco gradevole sorpresa di vedermi comparire innanzi un delegato di Questura, insieme al brigadiere dei carabinieri: mi fu ordinato di trovarmi per mezzogiorno alla stazione dei carabinieri di Montafia. Io mi vi recai e subito venni arrestato e condotto a Torino.

« Quivi appresi la scoperta del cadavere della piccola Veronica; fui sottoposto ad interrogatorii insistenti, severi; mi si fecero ogni sorta di domande, ma io, come nella prima volta, sostenni la mia innocenza.

« Mi si fecero delle supposizioni ch'io ero ben lungi fino dall'immaginarle. Ero continuamente interrogato, e alle carceri, ed in Camera di consiglio, ma sempre col medesimo risultato. Smentisco in modo assoluto le accuse fattemi di aver condotto il piccolo Giulio nelle cantine e d'averlo minacciato, sia anche solo per ischerno, di fargli del male. Posso dire che durante tutti i miei interrogatorii mai e poi mai fui messo a confronto nè colla Solero nè con il piccolo Giulio; e questo mi sorprese, poichè io più volte invocai il confronto, sicuro di smentire tutte le dicerie assurde. »

L'Alfredo, interrogato circa la voce corsa che egli provasse diletto a scendere nelle cantine e nei sotterranei della casa Passamonte per impratichirsi, quasi meditasse già il truce delitto, smentì recisamente questa circostanza.

Egli, ci disse, doveva per troppo recarsi sovente nei sotterranei, a causa del suo mestiere, per prendere birra, gelati, ecc., e non aveva voluttà di scendervi per divertimento.

Quanto alla sua ammirazione per Bailor, è vero che disse: « Ah! si è fatto un bel nome! »; ma in senso ironico e non ammirativo.

« So che molte volte furono interrogati mia sorella, quel mio compagno, l'esercente la locanda dove mi recavo a dormire; e fu certo per le loro deposizioni unanimi, concordi alla mia, che i giudici si convinsero della mia innocenza.

« Infatti la mia detenzione fu relativamente breve. Domenica mattina, 9 corrente, fui nuovamente condotto in Tribunale; mi si interrogò di nuovo; mi si visitò minutamente; si presero tutte le misure possibili, del cranio, della fronte, delle mani; inoltre con gesso e cera molli mi si prese l'impronta delle mani, di un orecchio, e, mi pare, persino d'una mascella.

« Dopo di che i giudici mi dichiararono libero; che ritornassi solo in carcere per le ultime pratiche e che presto sarei stato posto in libertà. Io speravo di essere libero ancora in quel giorno, e cominciavo ad impazientirmi quando vidi trascorrere i giorni 9 e 10, cioè la domenica e il lunedì, senza nessuna novità.

« Finalmente, nel mattino dell'11, fui avvisato di tenermi pronto per l'uscita. Infatti, poco dopo, venni accompagnato in Questura, dove mi si disse che io ero prosciolto da ogni accusa, libero di me, non obbligato neanche più a tenermi a disposizione dell'Autorità.

« Io preferii, almeno per ora, ritornare al paese, rivedere i miei genitori e allogarmi qui come garzone, in attesa che passi un po' questa tempesta caduta sopra di me e della mia famiglia. »

Interrogato da noi che impressione gli avesse fatto l'arresto del cocchiere Tosetti, disse:

— Lo conosco appena; so che veniva qualche volta al *Caffè Savoia*, ma non so dir nulla sul suo conto. Mi auguro che si scopra presto il colpevole. Quando sarà scoperto, verrò a Torino a cercare un posto; fin allora lavorerò qui.

Interrogato sull'impressione che gli aveva fatto la scoperta dell'orribile assassinio, non ci rispose; pare che tutto quanto riguarda la bambina Zucca gli sia perfettamente indifferente: è un ragazzo il quale non ha ancora compreso tutta la mostruosità dell'accusa.

Imperturbabile, tranquillo, fissando spesso in volto il suo interlocutore, quando ebbe narrato a un dipresso quanto abbiamo riferito, ci salutò con cortesia, quasi fanciullescamente, e poi riprese tranquillo la via fatta per riprendere l'interrotto lavoro, al quale, se lo assicurava il padre stesso, si dedica con grande volontà, energia e costanza.

Passata la tempesta addensatasi e scatenatasi su quel giovane capo non lascia altra traccia che un lontano ricordo, e la sua innocenza splende più fulgida colla scoperta del vero colpevole.

E' l'augurio che tutti i buoni fanno ad un povero ragazzo, così duramente provato dalla fatalità e dalla sventura nei primi sentieri della vita; ad una famiglia povera, ma onesta, il cui onore finora non fu mai toccato da un sospetto, e da calunnia. E l'onda amara di dubbio che ha travolto per un momento il nome del ragazzo si muti, nell'animo dei giusti, in una onda di simpatia per la grande e immeritata sventura!

* * *

Permane tuttora il più assoluto segreto sull'istruttoria contro il cocchiere Tosetti. Sulle fasi di essa gli inquirenti conservano il più assoluto mutismo.

Ci risulta però che tutti sono sorretti finora dalla fiducia di poter presto strappare il velo che avvolge il misterioso delitto.

Questa fiducia trae origine in gran parte dal contegno dell'arrestato, dalle sue contraddizioni, dalle sue esitazioni, dai suoi turbamenti.

L'Autorità, a quanto sembra, non è molto convinta che tutto ciò sia dovuto alla sua eccessiva sensibilità di carattere.

Ci risulterebbe inoltre che è in corso una perizia chimica per accertare la natura di certe macchie riscontrate sul pavimento del fienile.

Altro oggetto di esame è un coltello [illegible] di cui il Tosetti fu trovato in possesso all'atto dell'arresto. Questo coltello lo possedeva egli nei giorni della scomparsa della bimba? Oppure ne possedeva un altro che non fu più trovato? Come ben si comprende, la risposta a queste due domande può essere la radice di apprezzamenti di qualche importanza nell'istruttoria.

Interessante soprattutto sarebbe conoscere il risultato dell'interrogatorio del soldato, ma su di esso l'Autorità ha steso non uno, ma dieci veli, per cui è assolutamente impossibile sapere qualche cosa di positivo.

Riassumendo dunque: nulla di nuovo, pel momento.

Attendiamo con fiducia e con speranza i lavori dell'istruttoria, augurandoci che essi possano procedere con quella sollecitudine che è nel desiderio di tutti.

REATI E PENE

Le donne che uccidono

Il dramma amoroso di Porta Palazzo.

(Tribunale Penale di Torino).

Note d'udienza.

Al procedimento contro la Bibiana Bussone (il cui nome ricorda un'altra ancora recente tragedia piccante e clamorosa) l'Autorità volle togliere ogni importanza e drammaticità, confondendolo nello stesso giorno tra altri processi. Infatti prima di esso si discute un meschino dibattimento contro tre monelli che rubarono uno [illegible].

Nonostante questa cura di non dare risalto al processo, una folla enorme, rumorosa si accalca alle porte dell'augusta aula. Essa è composta in massima parte di donne amiche, conoscenti e compagne di lavoro dell'eroina del dramma, le quali hanno un contegno indiavolato, protestando contro le guardie, che per ordine del presidente le respingono nella strada.

Ma la causa contro i tre sbarazzini, che vanno a gara ad infilare bugie su bugie, quasi volessero far perdere il tempo prezioso del Tribunale, si protrae più di quanto si credeva, e forza obbligherà al rinvio del processo Bussone al dopopranzo.

Nell'aula, in un cantuccio, è seduto il Gildo Canuto. E' un giovanotto di media statura, dal volto pallido, illuminato da due grandi occhi neri.

E' simpatico, ma tipo assai comune dei nostri commessi di negozio, e veste accuratamente. Ha pochi baffi neri, pochi capelli, ravviati alla Guglielmo. E' calmo, quasi sorridente, ma però in apparenza, poichè la sua agitazione traspare dal movimento nervoso della mano colla quale liscia i baffetti pretenziosi.

Fuori dell'aula la Bussone si è seduta su di una panca, agitatissima. E' una ragazza bruna, non bella, ma dall'aspetto buono ed aperto. Ha occhi vivi. Veste di nero, quasi a gramaglie, con un velo in testa.

Si spalancano le porte, perchè tratto tratto si sente un sinistro sordo e prepotente del pubblico, che fuori, nella via, vuole irrompere.

Intanto la causa dei tre ladruncoli acquista una importanza inopinata, poichè risulta che due dei mariuoli tentarono strangolare il loro compagno per carpirgli il compendio di un precedente furto.

LA TRAGEDIA.

Per migliore intelligenza del lettore riassumiamo a brevi tratti il dramma, un dramma assai comune, e volgare. Gildo Canuto, a diciassette anni, conosce in un Circolo la giovane operaia Bussone. Gli amori che nascono così al suono strimpellato di un organetto non hanno buona fortuna. I due giovani fanno all'amore, e facendo all'amore avvenne quello che avviene. La passione era nata in carnevale e non poteva essere che allegra.

E allegra fu infatti e tranquilla, circondata anche dal tacito consenso dei parenti. Ma poi le cose mutarono, quando la fanciulla rese palese anche agli occhi altrui la propria colpa. L'amore si resse per un po' di tempo sulle gruccie. E quando lo sguardo di due occhi infantili più non ricordarono la terribile responsabilità che pesava su chi, forse troppo leggermente, se n'era sbarazzato, l'amore tramontò. A tale tramonto non assistette impassibile, nè potè acconciarsi rassegnata la Bibiana Bussone, tanto più che il suo Gildo si era già dedicato ad altri romanzetti e ad intessere nuovi idilli. Ma il giovane commesso aveva dimenticato di scrivere l'ultima pagina del suo primo romanzo, e la fanciulla allora la vergò a tratti di sangue.

Gli amici del giovanotto, dimenticando il primo e sacrosanto dovere del rispetto alla sventura altrui, aggiungevano lo scherno loro all'indifferenza dell'amante verso la fanciulla, la quale, pazza di gelosia e stanca di soffrire, atteso, il 27 gennaio, il giovanotto che ritornava dal lavoro in compagnia di una fanciulla, gli sparò quattro colpi di rivoltella, che lo ferirono gravemente.

Ma poichè in questi drammi d'amore la verità non è sempre sulla bocca d'un solo degli eroi, il Gildo Canuto si è costituito parte civile, a sola difesa dei probabili attacchi, e alla sua condotta ed alla sua veridicità.

IL RINVIO DEL PROCESSO AL POMERIGGIO.

Sono le 12 ed il processo preludio..... è diventato sinfonia ed è nel suo pieno dibattito. Il presidente rinvia la causa Bussone alle 14,30 d'oggi. A quest'annuncio, nonostante l'interesse del processo contro i monelli (difensori Clarotti, Pavesio e De Agostini), la sala si sfolla come d'incanto. Tutta la curiosità del pubblico è per l'altra causa, si capisce. Un dramma d'amore! ed a Porta Palazzo!

Presidente: Ferrari; Giudici: Spezia e Mantone; Parte civile: Clarotti; Difesa avvocati C. F. Roggieri e Porro.

Cini.

ULTIME NOTIZIE

La liberazione di lord Methuen e i commenti della stampa inglese.

Un dispaccio di Kitchener, da Pretoria 13 marzo, dice che Methuen è arrivato oggi a Klerksdorp. Il miglioramento della sua ferita continua.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

I giornali, unanimemente, manifestano la loro viva soddisfazione per la liberazione di Methuen, rendendo omaggio alla condotta cavalleresca di Delarey.

I giornali liberali chiedono che il Governo dimostri la sua riconoscenza cambiando attitudine verso i boeri. I giornali conservatori suggeriscono di lasciar pervenire ai boeri le ambulanze, ovvero liberare i generali boeri prigionieri.

Il *Daily Telegraph* chiedesi in quali circostanze Delarey ha liberato Methuen. Dice essere probabile che i boeri non avendo ambulanze, lo rilasciarono sulla parola, perchè si faccia curare. « In questo caso — dice il giornale — troveremo il mezzo di contraccambiare. Se Methuen fu rilasciato senza condizioni, questa è una prova che Delarey è un degno uomo di Stato, quanto un bravo soldato. E non permetteremo che ci sorpassi in magnanimità. »

Il *Morning Post* dice che la liberazione di Methuen prova che i boeri sono forti nell'attacco di sorpresa, ma che non possono sostenere una guerra regolare.

Il *Daily Mail* crede che Delarey abbia liberato Methuen in riconoscenza delle cure prodigate dagl'inglesi ai prigionieri boeri.

Lo *Standard* dice che Delarey si mostrò degno della sua fama usando della vittoria con magnanimità.

Il *Times* dice che l'azione di Delarey fu quale dovevasi aspettare. Delarey fu lieto di testimoniare a Methuen la sua riconoscenza pel buon trattamento della moglie e dei figli.

Il re d'Inghilterra non andrà a Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 10:

La *Press Association* pubblica una Nota dicente che sarebbe prematuro la visita di re Edoardo a Parigi.

Questa Nota lascia comprendere che il re sopprimerà quest'anno il soggiorno nel Mezzodì della Francia.

La crisi spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 8,25:

La regina reggente ha conferito ieri sera coi presidenti della Camera e del Senato. Si dice che questi la consigliarono ad incaricare Sagasta a formare un Gabinetto omogeneo liberale.

Nessuna decisione si è presa però finora. La reggente desidera, in occasione della incoronazione del re, di avere un Ministero di concentrazione di liberali e dissidenti. Silvela si dichiarò contrario a tale concentrazione.

I dazi tedeschi sui legumi e fiori freschi.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21:

Alla seduta di ieri della Commissione del Reichstag per la nuova tariffa doganale, il segretario di Stato degli esteri, Richthofen, si era già pronunciato decisamente contro gli emendamenti tendenti a stabilire dazi d'entrata sui legumi freschi, fiori freschi e foglie fresche.

Oggi, continuandosi la discussione in prima lettura del progetto sulla nuova tariffa, Richthofen rilevò nuovamente che senza alcun dubbio i Governi federati ritengono che il mantenimento dello stato attuale, secondo cui tali articoli d'importazione sono esenti da dazi, sia una condizione essenziale per la conclusione del nuovo trattato di commercio italo-tedesco. Soggiunse che i Governi federati sono disposti ad accordare tali esenzioni dai dazi nelle trattative che si faranno coll'Italia.

La Commissione respinse indi un emendamento tendente a stabilire i dazi d'entrata sui fiori freschi e sulle foglie fresche.

Varie da New York.

Guglielmo telegrafa a Roosevelt — Lotte civili in America — Una nave naufragata — Venti annegati — Uno sciopero ferroviario — Il Taboga a Panama.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 7:

L'imperatore di Germania ha mandato a Roosevelt un dispaccio per ringraziare il presidente ed il popolo americano per le accoglienze fatte al principe Enrico di Prussia. Roosevelt rispose felicitando l'imperatore per la scelta del principe e ringraziandolo della visita.

— Telegrafano da Colon che i liberali presero la città di Chiriqui.

— Il vapore *Providence*, che fa servizio fra Vicksburg (Missisipì) ed il lago Palmira, naufragò ieri all'ingresso del lago; vi sono venti annegati.

— Il numero degli scioperanti di Boston è di 30,000. Gli organizzatori assicurano che alla fine della settimana gli scioperanti saranno 90,000. Le Compagnie ferroviarie dichiarano che non si sottometteranno all'arbitrato. Si teme che lo sciopero si propaghi ad altre città.

— Un dispaccio da Panama dice che il vapore *Taboga* è giunto nel porto domenica scorsa, proveniente da Pedragal, porto di Chiriqui.

La vertenza cileno-argentina.

Valparaiso, 14 *(Stefani)*. — Il ministro degli esteri, interrogato circa l'accordo diretto con l'Argentina, ha dichiarato che nessun passo venne fatto in questo senso, la qual cosa del resto sarebbe inutile, dopo le misure prese dal Governo inglese, per accelerare la soluzione delle divergenze. Il Chilì accetterebbe, tuttavia, volentieri un mezzo per regolare prontamente la questione.

Procedimenti contro predicatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Matin* dice che nuovi processi probabilmente si intenteranno contro i religiosi non autorizzati che predicarono nella quaresima in varie chiese di Parigi. Il giudice istruttore André ha interrogato parecchi parroci. Prossimamente spiccherà un mandato di comparizione contro i Padri Bouvier [illegible] e Kerenoel.

Una signora che ammazza il marito.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,15:

Si ha da Hyères che il colonnello della gendarmeria in riposo Nairince fu ucciso ieri dalla moglie con un colpo di rivoltella. Pendeva tra i due coniugi un'istanza di divorzio. La moglie fu già arrestata.

SCHERMA.

Una protesta di Pini per l'Accademia di Londra.

Ci telefonano da Parigi 14, ore 10:

Pini ha inviato una lettera ai giornali, protestando contro le informazioni secondo cui gli schermitori francesi sarebbero vincitori al match franco-italiano a Londra. Dice che non fu un match. Vi furono infatti soltanto degli assalti individuali, con vantaggi e svantaggi d'ambo le parti. Pini loda [illegible] Kirchoffer.

Un incendio a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 8,10:

Verso mezzanotte è scoppiato un incendio nel dormitorio pubblico in piazza Cappuccini. I ricoverati fuggirono seminudi. Nessuna vittima. Rimasero distrutti il tetto e le masserizie. Il comandante dei pompieri fu leggermente ferito. Il fuoco fu circoscritto. Ogni pericolo è eliminato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e il gradi di temperatura — Ore 9: 749,5; ore 15: 749,0; ore 21: 749,8.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno a nuvole; ore 21: sereno.
Temperatura corretta al nord in gradi centesimali: Minima + 3,0 Massima + 10,5
(Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 13 + 10,5
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 3,4
15 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40; tramonta alle ore 18, minuti 34.

BORSA DI TORINO. — 14 marzo.

Rendita corso legale 102 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	100 22 1/2 100 30 1/2	— — — —
Svizzera 3 1/2	101 60 101 70	— — — —
Germania 3	125 60 125 70	— — — —
Londra 3	25 73 25 75	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 42 1/2, 102 45.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 45, 102 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	890 — 890 50	Cred. It.	587 — — —
	875 — — —	B. Torino	165 50 165 50
Ferr. Mer.	647 — 649 50	Diatto	242 — 242 50
Ferr. Med.	457 — 458 —	Gaz Italiana	484 — 485 —
		B. Comm.	723 50 724 —

Cronaca della Borsa. — 14 marzo. — Prende consistenza la convinzione che il Ministero avrà una certa maggioranza; quindi, evitata la sua caduta, troppo pericolosa nell'ora presente, si potrà avere un periodo di relativa calma e respiro libero.

Della durata di questo periodo è difficile presumere; ma i mercati finanziari si accontentano facilmente di una tregua, anche breve, pur di rinfrancarsi alquanto delle passate agitazioni; e, se ne togliamo la politica interna, tutto favorirebbe ora un movimento di ripresa, a cominciare dall'abbondanza grandissima di denaro.

Con queste opinioni prevalenti il mercato di stamane fu assai fermo sulla Rendita e su tutta la quota, e bene promettente per l'avvenire.

Il cambio tranquillo a 102 275.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 13 marzo 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 27	102 40	102 [illegible]	[illegible]
id. fine mese	102 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 4 1/2 0/0	110 75	110 80	110 [illegible]	111 [illegible]
Az. Meridionali	645 —	645 —	646 —	645 [illegible]
» Mediterranee	455 —	455 50	456 —	456 [illegible]
» Cred. Fond. It.	— —	— —	491 —	— —
» Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» B. Sconto e sete	— —	[illegible]	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	414 —	414 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Eridania	— —	[illegible]	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» Carb. Acqua	— —	[illegible]	— —	— —
» Acciaierie Terni	1350 —	[illegible]	— —	— —
» Costr. Veneta	75 —	— —	— —	— —
» Miani	[illegible]	— —	— —	— —
» Edison	[illegible]	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	135 —	136 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	610 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	— —	— —	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	— —	[illegible]	— —
Cambio - Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	101 97
Rendita italiana 5 0/0	100 15
Cambio su Londra a vista	25 15 1/2
Consolidati inglesi	94 1/4
Obbligazioni Lombarde	300 —
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	[illegible]
Banca di Parigi	1087 —
Tunisino	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	77 10
Banca Ottomana	588 —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	740 —
Suez	[illegible]
Lotti Turchi	114 25
Ferrovie Meridionali	681 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 70
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	[illegible]
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale pel 14 marzo L. 102 24

Torino. — *Mercato dei cereali 13 marzo 1902.* Mercato debole. Affari difficili. Risi sostenuti. Granaglie meno ferme.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 26 [illegible] a 26 [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 25 90 — Grani esteri di forza da 26 50 a 26 75 — Granoni da 15 00 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 75 a 18 00 — Avene da 19 25 a 19 75 — Avene nostrane e grigie da 18 50 a 19 25 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 30 50 a 34 50 — Riso florette da 33 50 a 37 50 — Farina marca numero uno da 34 75 a 35 75 — Farina marca B. da 33 75 a 34 50 — Semola dura da paste da 34 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).
Trifoglio extra-fino da L. 130 a 135 — Trifoglio buono mercantile da 120 a 125 — Erba medica extra-fina da 145 a 150 — Erba medica buona mercantile da 135 a 140 — Maggengo Italiano garantito da 60 a 65 — Raygrass perenne straniero da 65 a 70.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASIO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (61) —

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

E fece montare la ragazza al suo fianco e continuò a conversare.

— Il picco di Viscos, il scum di Néro! — diceva ogni tanto voltandosi verso il suo viaggiatore e mostrando le montagne a destra e a sinistra. Il tempo era bello, l'aria imbalsamava, il cielo pareva d'un azzurro nuovo, il sole faceva risplendere le cascate, mettendo loro un arcobaleno per cintura.

Germano guardava tutto ciò coi suoi occhi smarriti, e la gioia degli esseri, la bellezza delle cose erano una tristezza di più pel suo povero cuore torturato. Andava dunque ad uccidere lui, quando tutto in quelle ammirabili montagne aveva l'aria di sorridere alla vita?....

— Il monumento della regina Ortensia, signore..... Luz e la strada di Bareges! — diceva il cocchiere.

I paesaggi succedevansi grandiosi e grandiosi. Una capra su un muro belava, chiamando il suo capretto. Un contadino slargava del fieno in un prato, delle mucche beverano sulla riva d'un torrente, una ruota di molino girava in un abbagliamento di spuma. Germano sospirò e si sentì gli occhi umidi di lagrime. La collera, l'odio, il desiderio di vendetta che lo avevano esaltato del giorno innanzi dileguavano in lui come quelle nubi leggere che dileguavano ai raggi del sole mattutino. E man mano più s'avvicinava a Gavarnie, più si sentiva divenir debole, codardo. Uccidere Montdidier? In qual modo? Non aveva arme di sorta..... Non aveva pensato a ciò, nel suo smarrimento doloroso. E allora, che cosa andava a fare a Gavarnie, se incontrava Montdidier? Schiaffeggiarlo? Sfidarlo? Qual meschina commedia! Gridargli il suo odio, dirgli che lo aveva visto, la sera innanzi, accarezzare i capelli di Noemi, baciarle le labbra?..... E poi? Che ci guadagnerebbe? Un po' più di ridicolo, forse....

Aveva egli d'altronde il diritto d'uccidere Montdidier? Non era quasi responsabile dell'accaduto? Chi aveva presentato Alberto a Noemi?..... Chi aveva cercato di far nascere l'amore fra essi? Non doveva prendersela che con se stesso se quell'amore aveva oltrepassato il limite che egli gli assegnava. Non è sempre pericoloso mettere una giovane donna in presenza di un uomo giovane?..... E lui?..... non era stato lui per quindici mesi un marito poco degno di fedeltà?..... Il più gran colpevole, in tutto ciò, era il caso, quella divinità capricciosa che gli aveva reso la vita quand'egli non aspettava più che la morte..... C'era stato errore; se tutto fosse proceduto secondo le previsioni dei medici, Alberto e Noemi avrebbero potuto amarsi ora senza essere criminosi..... Avrebbero potuto abbracciarsi sulla montagna senza rischiare d'essere uccisi da un passante importuno.....

— Signore, il cavallo di Roland! — disse il cocchiere mostrando su una roccia, presso alla strada, un'impronta della forma d'un piede di cavallo. Roland era lassù sul picco di Marboré; saltò sin qui per raggiungere Carlo Magno che combatteva ad Argeles!

Germano guardò attorno a sè e riconobbe i luoghi: il Taillon, il Casque, il Circo immenso, la Cascata vertiginosa, scivolante nel lontano, come un nastro bianco sul muro nero dell'anfiteatro..... Era presso a Gavarnie..... presto a riveder Noemi..... a riveder Montdidier.....

Chiuse gli occhi e sospirò.

— No! No! — si disse. — Non li rivedrò più..... A che scopo vederli? Che direi loro?..... Come potrei vivere ora che so?..... non ne avrei la forza! Ho mai pensato seriamente ad uccidere Noemi?..... No..... Montdidier sì..... ma lei no..... Oh! l'amo ancora troppo..... Non si può far del male ad una donna che s'ama così, anche se si deve soffrire il martirio per lei..... Come potrei sfigurare quel bel volto, spegnere quel sorriso e quegli occhi, far tacere per sempre quella voce che mormorava tanto dolcemente «Germano, mio Germano!» No..... no..... non toccherò Noemi..... Che ella continui a vivere..... e sia felice..... Sarò io che morrò..... e tutto rientrerà nell'ordine, e l'errore del destino sarà riparato e il mio progetto primiero sarà eseguito sino alla fine..... Noemi sposerà Montdidier..... Sì..... non mi rimane che morire..... Ah! una palla di rivoltella e una caduta nel torrente faccia ciò che non ha potuto fare la tubercolosi!

Giungeva a Gavarnie.

— Fermatevi qui — disse al cocchiere quando fu a duecento metri dal villaggio.

Scese, pagò il tragitto, e, in luogo di seguir la strada, prese per un sentiero che conduceva al torrente.

XX.

Per qualche minuto Germano camminò verso l'acqua, fra due prati sparsi di grosse pietre. Ma presto s'accorse che non potrebbe giungere al torrente passando di là; un muricciuolo gli sbarrava il passo. Allora s'avvicinò al villaggio, attraversò una viuzza e si trovò sulla strada del Circo.

Doveva essere un'ora. I *touristes* andavano verso la cascata, alcuni a piedi, la maggior parte su cavalli o su somarelli, perchè la strada non era carrozzabile. Un momento Germano dovette seguirla, quella strada, perchè incassata fra due parapetti di pietra; ma la lasciò al più presto possibile, non appena trovò un sentiero roccioso alla sua destra, e s'allontanò dai passeggeri.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 3 al 9 marzo.* — Frumento per quintale da L. 26 00 a 27 25 — Segala da 19 75 a 20 25 — Avena da 20 25 a 21 25 — Riso da 35 00 a 40 50 — Meliga da 16 00 a 18 25 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli del Pocchio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 25 a 35 25 — Id. marca B da 34 45 a 34 95 — Crusca da 13 95 a 14 45.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 40 00 a 50 00 — Id. 2a qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per quintale 1a qualità da 180 a 190 — Id. 2a qualità da 110 a 150.

Legna forte per miriagramma da L. 0 31 a 0 39 — Legna dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone di legna 1a qualità da 0 90 a 1 00 — Id. 2a qualità da 0 80 a 0 90 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 05 a 1 15 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 65 a 0 70.

Polli per capo da L. 1 30 a 1 80 — Galline da 2 00 a 2 85 — Capponi da 2 50 a 4 00 — Tacchini da 5 50 a 7 00 — Anitre da 2 00 a 2 25 — Pescheria di mare per chilogramma 1a qualità da 4 00 a 4 50 — Id. 2a qualità da 2 00 a 3 00 — Pesci minuti da 1 30 a 1 70 — Pescheria d'acqua dolce 1a qualità da 5 00 a 0 50 — Id. 2a qualità da 1 50 a 1 75 — Pesci minuti da 1 00 a 1 25.

Patate al miriagramma da L. 0 85 a 1 20 — Cipolle da 1 00 a 1 50 — Carote da 1 25 a 1 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 00 a 1 50 — Cavolfiori da 1 50 a 2 00 — Spinaci da 3 00 a 3 50 — Pomidoro da 4 50 a 5 50 — Rape da 1 40 a 1 75 — Asparagi da 00 00 a 00 00 - Cardi da 1 00 a 2 00 - Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 1 10 — Castagne bianche da 2 75 a 3 00 — Noci da 4 00 a 4 50 — Fichi secchi da 0 00 a 0 00 — Mele da 2 00 a 5 00 — Pere da 3 00 a 5 50 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 4 00 a 4 50 — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 30 a 2 40 — Id. 2a qualità da 2 15 a 2 25 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 75.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 34 a 0 40 — Casalinghe da 0 30 a 0 34 — Paste 1a qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2a qualità da 0 50 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 40 — Vitelli da 1 15 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 60 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 90 a 1 05 — Vacche da 0 70 a 0 95 — Maiali da 1 45 a 2 15 — Montoni da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 1 15 a 1 40 — Capre da 0 00 a 0 00.

Alessandria, 10 marzo. — *Mercato del bestiame.* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 90 a 120 — Id. 2.a q. da 70 a 75 — Bovine di 1.a q. da 80 a 95 — Id. 2.a q. da 50 a 65.

Cavallermaggiore, 10 marzo. — Frumento al quintale L. 25 75 — Segala 18 75 — Meliga 13 75 — Legna forte al mg. 0 23 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 1 05 — Id. ricetta 0 84 — Paglia 0 50 — Vitelli da latte 1a qual. 8 50 — Id. 2a 7 00 — Id. 3a 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 65.

Chieri, 11 marzo. — Frumento al quint. L. 25 50 — Meliga id. L. 16 12 — Segala id. L. 20 75.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 50 a 7 00 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 7 75 — Peccroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. da 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 2 30 a 2 15 — Capponi id. da 5 30 a 5 50 — Galline id. da 3 25 a 3 40 — Galline faraone id. da 3 50 a 4 00 — Piccioni id. da 0 85 a 0 90 — Tacchini id. da 5 50 a 6 00 — Anitre id. da 2 00 a 2 50 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 10 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 70.

Ivrea, 7 marzo. — Frumento L. 25 00 al quintale Segala 18 00 id. — Meliga bianca 17 50 id. — Fagiuoli 18 00 — Riso 30 00 id. — Avena 21 50 id. — Castagne secche 3 50 per miriagramma — Patate 0 90 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 0 70 alla dozzina.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.